Confartigianato
UDINE

9° Rapporto annuale

L'artigianato in provincia di Udine nel 2013



A cura dell'Ufficio Studi

7 giugno 2014

UFFICIO STUDI

Unione Artigiani Piccole e Medie Imprese - Confartigianato

via del Pozzo, 8, 33100 - Udine
e-mail: nserio@uaf.it
tel: +39.0432.516.717
fax: +39.0432.516.765
web: www.confartigianatoudine.com
twitter: @NicolaSerio

Le elaborazioni e i grafici contenuti in questo rapporto sono a cura del Dott. Nicola Serio. Per la stesura dei testi ha collaborato Marco Castellani, tirocinante presso l'Ufficio Studi di Confartigianato Udine (tutor universitario il prof. Stefano Comino del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, Università degli Studi di Udine). Un ringraziamento per l'aiuto nel reperire i dati al dott. Mario Passon del Centro Studi - Ufficio Statistica della CCIAA di Udine, a Ermes Petris dell'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Provincia di Udine e al dott. Michelino De Carlo dell'INPS FVG.

SOMMARIO

INDICE DELLE SCHEDE

PREFAZIONE

Questa nona edizione del Rapporto Annuale, dedicato all'Artigianato del nostro territorio, vuole contribuire a far conoscere i più recenti numeri sul nostro settore in provincia di Udine e nel Friuli Venezia Giulia.

Il Rapporto è suddiviso in due fascicoli, il primo dedicato ai dati provinciali e regionali, inquadrandoli in un contesto di lungo periodo che fa emergere in tutta la sua gravità, la situazione economica che caratterizza questi anni, proseguendo poi con l'analisi della struttura del nostro tessuto produttivo, dei cambiamenti a breve termine che lo stanno interessando, con approfondimenti sulle imprese, i settori e il lavoro.

Le cifre presentate non possono esaurire la descrizione di un mondo tanto articolato e complesso come quello che rappresentiamo, ma offrono una buona 'mappa d'insieme' per capirne le caratteristiche e l'importanza e i fattori distintivi rispetto ad altri segmenti economici.

Il secondo fascicolo, i cui risultati sono stati anticipati in una conferenza stampa lo scorso 28 maggio, è dedicato a illustrare quanto emerge da uno studio basato sulla costruzione di un indice di tipo strutturale, poco sensibile alle variazioni congiunturali, che dia una misura sintetica di benessere socio-economico nei 135 comuni della nostra provincia, con un focus sulla componente imprenditoriale.

Il riferimento a livello nazionale è rappresentato dal BES «Il progetto per misurare il benessere equo e sostenibile – nato da un'iniziativa del Cnel e dell'Istat – che si inquadra nel dibattito internazionale sul cosiddetto "superamento del Pil", stimolato dalla convinzione che i parametri sui quali valutare il progresso di una società non debbano essere solo di carattere economico, ma anche sociale e ambientale, corredati da misure di diseguaglianza e sostenibilità».

Grazie quindi all'Ufficio Studi, per aver dato vita al Rapporto attraverso un lavoro metodico e accurato, e grazie tutte le persone ed alle istituzioni che hanno collaborato alla sua pubblicazione.

Udine, 7 giugno 2014

Il Presidente di Confartigianato Udine

dott. Graziano Tilatti

INTRODUZIONE

Nell'introduzione al Rapporto annuale dell'Ufficio Studi di quest'anno vorremmo concentrare l'attenzione sui piccoli. Micro e piccole imprese che interagiscono tra loro e con le grandi imprese per competere, collaborare e sempre più spesso mettersi in rete o unirsi.

Perché mettere Bruce Lee in copertina? Perché era "piccolo" (171 cm di altezza) ma grazie alla flessibilità, alla velocità, alla preparazione e alla capacità di prevedere le mosse dell'avversario riusciva a vincere anche contro i giganti. La flessibilità da intendere a 360 gradi, come capacità di adattarsi in un ambiente in cui i cambiamenti avvengono sempre più rapidamente, con tecnologie che evolvono in continuazione e conoscenze che si modificano molto rapidamente disegnando un'economia mutevole e connotata da incertezza. Purtroppo anche le leggi, i regolamenti e gli adempimenti burocratici cambiano e crescono a dismisura ed anche per questo è necessario aggiornarsi continuamente.

Sempre più spesso però adattarsi significa essere già in ritardo e quindi la strategia migliore è quella di prevenire e anticipare le mosse per continuare a restare sul mercato.

Le nuove tecnologie e gli strumenti "social"offrono incredibili opportunità per i piccoli e per le start-up dei giovani imprenditori, che se sono flessibili e capaci di utilizzarli in modo adeguato, possono sovvertire gerarchie e competere alla pari con i più grandi o con soggetti che operano da decenni sui mercati.

Ma troppo spesso gli artigiani e i piccoli imprenditori italiani ancora trascurano queste opportunità, concedendo un vantaggio alle imprese molto reattive di paesi e settori emergenti, che può diventare incolmabile.

Nel secondo fascicolo del rapporto parliamo dei comuni, anche qui sempre più spesso piccoli e piccolissimi, soprattutto nelle aree montane. Cercheremo di illustrare in quali c'è un maggior benessere socio-economico e dove è più facile fare impresa, per poter interagire meglio con le rispettive Amministrazioni aiutandole a mostrare il proprio profilo migliore: non quello burocratico, bensì quello di sostegno alle imprese (anche rispettando i tempi di pagamento!). Come vedremo anche sotto questo profilo molto spesso sono i piccoli comuni a rivelarsi più all'avanguardia dei grandi.

Chiudiamo ricordando che fare rete ed unirsi si configura sempre più come una scelta obbligata non solo per le imprese ma anche per le amministrazioni comunali, in particolare quelle a cui fanno riferimento poche decine di abitanti. I recenti esempi di accorpamento di "Campolongo Tapogliano" e di "Rivignano Teor" rappresentano un modello che può fungere da apripista e che speriamo sia presto imitato.

Gian Luca Gortani - Direttore di Confartigianato Udine
Nicola Serio - Responsabile Ufficio Studi di Confartigianato Udine

Capitolo 1.
UN PO' DI STORIA…
Cosa sta accadendo sul lungo periodo

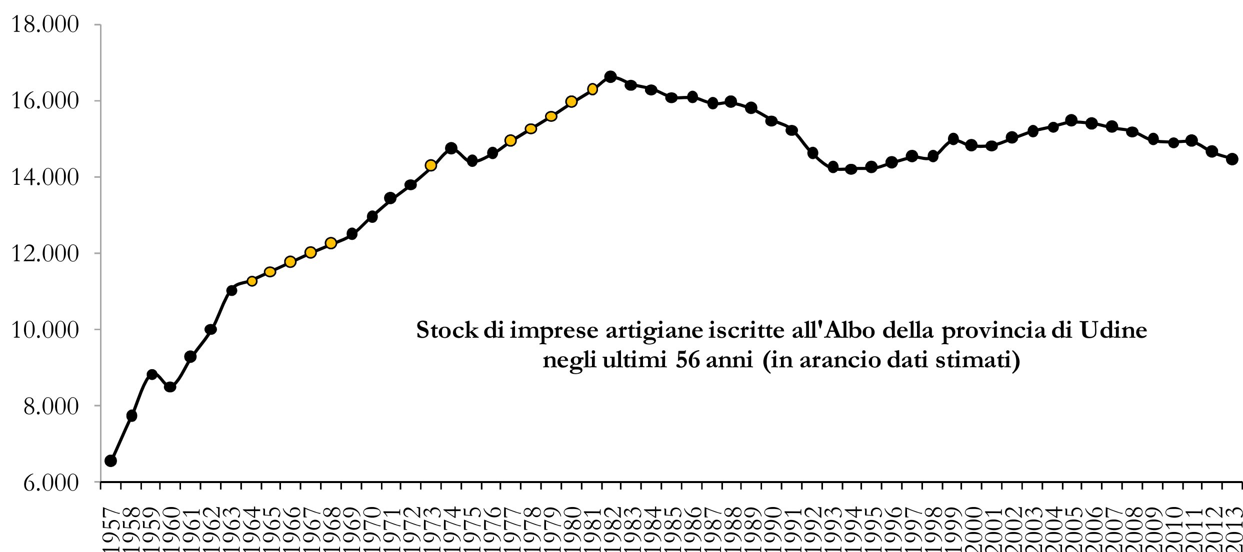
Scheda 1.1. Le imprese artigiane in provincia di Udine: serie storica 1957-2013

56 anni sono un buon orizzonte temporale per comprendere e inquadrare in una prospettiva più ampia quello che sta accadendo con la grande crisi degli ultimi anni. Il grafico che riportiamo non ha lo scopo di indicare la consistenza precisa delle imprese artigiane in questo lungo periodo, in cui sono cambiate classificazioni, metodi di conteggio, leggi e regolamenti sull'artigianato. La curva può invece dare un'idea dell'evoluzione del settore: emerge la crescita "esponenziale" di imprese iscritte all'albo provinciale nei primi anni di attivazione, quando nell'arco di soli 6 anni, tra il 1957 e il 1963 dalle iniziali 6 mila aziende si supera quota 11 mila. La crescita prosegue con intensità minore nel successivo ventennio (se negli anni '50, in 6 anni l'aumento era stato di 4 mila 500 imprese, per ripetere tale performance nella fase successiva ci sono voluti 16 anni), pur subendo una prima battuta d'arresto nel corso della crisi petrolifera del 1974-75. La fase espansiva dell'artigianato della provincia di Udine, durata 25 anni, termina nel 1982 quando il numero di imprese artigiane si colloca abbondantemente sopra quota 16 mila.

Nei successivi 12 anni il settore artigiano subisce un declino che tocca il punto più basso nel 1994, con poco più di 14 mila aziende. Sono 12 anni caratterizzati dalla profonda ristrutturazione del manifatturiero (1980-83) e dalla crisi valutaria (1992-93).

Dal 1995 il numero di artigiani riprende una lenta risalita, che seppur non confrontabile con l'espansione dei primi 25 anni, riporta il numero di imprese sopra quota 15 mila 500 nel 2005. Dal 2006, ben prima della crisi finanziaria il settore artigiano ha iniziato un nuovo cammino di declino numerico, che ad oggi non pare ancora arrestarsi.

Riepilogando, gli ultimi 56 anni di storia dell'artigianato friulano possono essere suddivisi in 4 periodi con fasi alternate di espansione e di contrazione della base "produttiva": 1957-1982 forte espansione, 1982-1994 contrazione, 1995-2005 espansione moderata, dal 2006 c'è un calo di imprese, che ha rallentato nell'ultimo anno. L'anno 2011 sembra differenziarsi dagli altri anni della crisi, in quanto presenta un leggero rimbalzo. Anche a livello nazionale molti indicatori suggeriscono l'idea che in quell'anno la crisi avesse subito una battuta d'arresto, salvo riprendere ad erodere tutti gli indicatori nell'anno successivo.

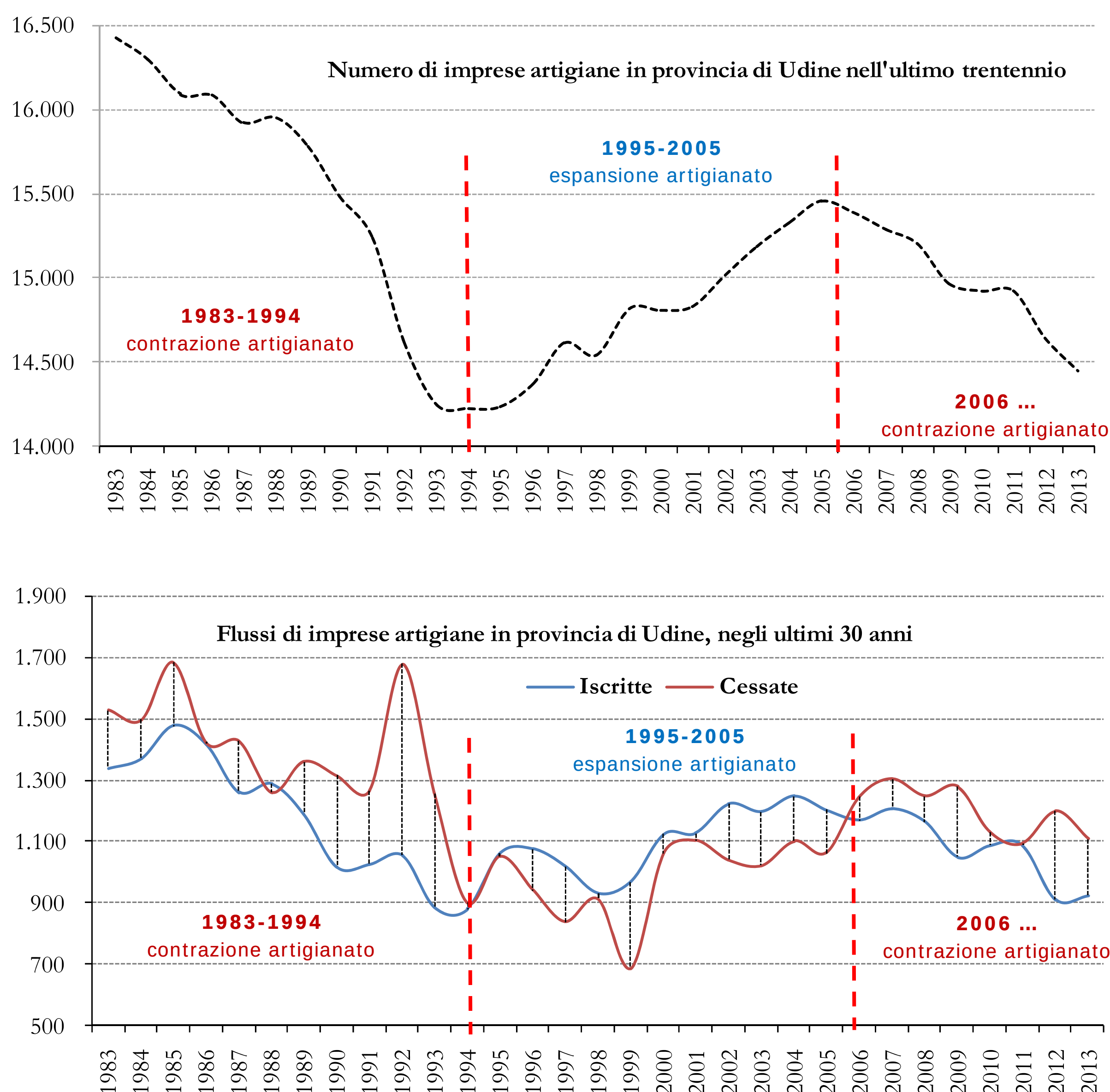


Fonte: elaborazioni su dati: Giovanni Molina, L'artigianato nel Friuli-Venezia Giulia 1964*, p. 18 (1957-1963); CCIAA-UD e Regione FVG (1974-76); Cerved (1983-1996); Unioncamere-Infocamere-Movimprese (1997-2013)

*Introdotta, nel nostro sistema legislativo, la definizione dell'impresa artigiana (legge 25 luglio 1956, n. 860), si è presentata l'occasione di disporre di nuovi dati statistici sull'artigianato, basati sulle iscrizioni delle imprese negli appositi albi provinciali istituiti dalla legge stessa (…) Per quanto l'iscrizione negli Albi sia facoltativa, riteniamo che la quasi totalità delle imprese abbia provveduto a notificarsi e ciò perché, per solenne dichiarazione introduttiva della legge (…) l'iscrizione, comprovando la qualifica artigiana a tutti gli effetti di legge, con il conseguente diritto alle provvidenze che tale qualifica comporta, costituisce una facoltà cui nessun imprenditore può volersi sottrarre. Molina cit., pp. 16-17.

Scheda 1.2. Le imprese artigiane: natalità e mortalità in provincia di Udine

I dati sui flussi annuali di imprese iscritte e cancellate nell'Albo artigiano della provincia di Udine disponibili dai primi anni '80 consentono di approfondire lo studio delle ultime 3 fasi in cui abbiamo suddiviso il periodo analizzato nella scheda precedente. La scala del primo grafico ha un campo di variazione più limitato e le variazioni appaiono più "drammatiche" rispetto al diagramma precedente; il maggior dettaglio consente di apprezzare meglio anche le variazioni annuali. La lettura congiunta con il secondo grafico che riporta le curve dei flussi di imprese iscritte e cancellate ben evidenzia le fasi di contrazione in cui la mortalità supera la natalità dando luogo a saldi negativi, le fasi di forte contrazione in cui la distanza tra le due curve aumenta (in particolare nei primi anni '90) e la fase di crescita in cui le iscrizioni sovrastano le cancellazioni, con saldi positivi (negli anni più recenti da evidenziare il quadriennio di crescita 2002-2005). Il dettaglio sul numero di iscrizioni e cessazioni ci aiuta a comprendere due considerazioni fatte con riferimento all'andamento del numero di imprese artigiane: innanzitutto vediamo che nel 2011, in corrispondenza di un lieve aumento del numero di artigiani, il numero di iscrizioni supera, sia pur di poco, il numero delle cessazioni. In secondo luogo possiamo notare che nel corso dell'anno 2013 le due curve di iscrizioni e cessazioni si sono nuovamente avvicinate, dando luogo ad un rallentamento del declino, che si spera possa proseguire con la tanto attesa uscita dalla crisi.



Fonte: elaborazioni su dati Cerved (1983-1996) e dati Unioncamere-Infocamere-Movimprese (1997-2013)

Scheda 1.3. La demografia delle imprese artigiane in provincia di Udine

La tabella sotto riportata riepiloga tutti i dati disponibili, seppur non con fonti perfettamente omogenee, negli ultimi trenta anni (in rosso i saldi e le variazioni negative).Calcolando il rapporto tra dati di flusso e lo stock di imprese a inizio periodo sono stati calcolati i tassi di natalità, mortalità, variazione e instabilità.

Imprese artigiane attive, flussi di iscrizioni, cancellazioni, con relativo saldo, Tassi di natalità, mortalità, crescita e instabilità delle imprese artigiane in provincia di Udine

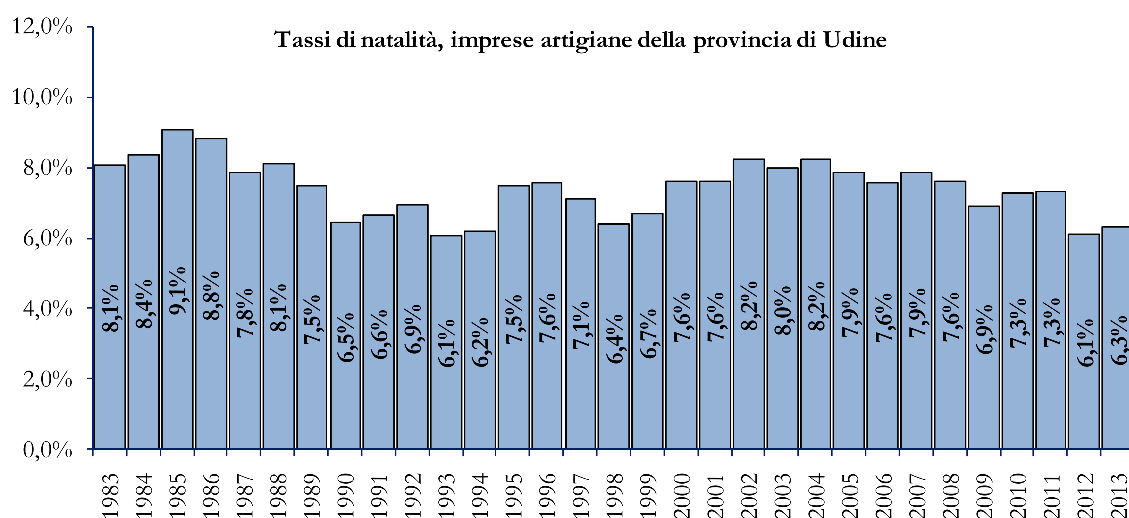
	Imprese artigiane				Tassi			
Anno	imprese attive (al 1° gen.)	iscrizioni	cancellazioni	saldo	natalità	mortalità	variazione	dinamica/ instabilità
1983	16.614	1.341	1.528	**-187**	8,1%	9,2%	**-1,1%**	17,3%
1984	16.427	1.372	1.498	**-126**	8,4%	9,1%	**-0,8%**	17,5%
1985	16.301	1.478	1.686	**-208**	9,1%	10,3%	**-1,3%**	19,4%
1986	16.093	1.420	1.424	**-4**	8,8%	8,8%	**0,0%**	17,7%
1987	16.089	1.262	1.429	**-167**	7,8%	8,9%	**-1,0%**	16,7%
1988	15.922	1.289	1.261	28	8,1%	7,9%	0,2%	16,0%
1989	15.950	1.191	1.361	**-170**	7,5%	8,5%	**-1,1%**	16,0%
1990	15.780	1.018	1.317	**-299**	6,5%	8,3%	**-1,9%**	14,8%
1991	15.481	1.026	1.268	**-242**	6,6%	8,2%	**-1,6%**	14,8%
1992	15.239	1.057	1.680	**-623**	6,9%	11,0%	**-4,1%**	18,0%
1993	14.616	889	1.258	**-369**	6,1%	8,6%	**-2,5%**	14,7%
1994	14.247	881	901	**-20**	6,2%	6,3%	**-0,1%**	12,5%
1995	14.227	1.064	1.053	11	7,5%	7,4%	0,1%	14,9%
1996	14.238	1.077	942	135	7,6%	6,6%	0,9%	14,2%
1997	14.373	1.022	838	184	7,1%	5,8%	1,3%	12,9%
1998	14.614	932	914	18	6,4%	6,3%	0,1%	12,6%
1999	14.543	970	688	282	6,7%	4,7%	1,9%	11,4%
2000	14.817	1.125	1.064	61	7,6%	7,2%	0,4%	14,8%
2001	14.808	1.128	1.104	24	7,6%	7,5%	0,2%	15,1%
2002	14.831	1.223	1.043	180	8,2%	7,0%	1,2%	15,3%
2003	15.017	1.198	1.024	174	8,0%	6,8%	1,2%	14,8%
2004	15.188	1.249	1.102	147	8,2%	7,3%	1,0%	15,5%
2005	15.328	1.206	1.064	142	7,9%	6,9%	0,9%	14,8%
2006	15.455	1.170	1.246	**-76**	7,6%	8,1%	**-0,5%**	15,6%
2007	15.392	1.209	1.305	**-96**	7,9%	8,5%	**-0,6%**	16,3%
2008	15.290	1.165	1.250	**-85**	7,6%	8,2%	**-0,6%**	15,8%
2009	15.201	1.051	1.280	**-229**	6,9%	8,4%	**-1,5%**	15,3%
2010	14.967	1.088	1.132	**-44**	7,3%	7,6%	**-0,3%**	14,8%
2011	14.920	1.089	1.096	**-7**	7,3%	7,3%	**0,0%**	14,6%
2012	14.922	912	1.200	**-288**	6,1%	8,0%	**-1,9%**	14,2%
2013	14.645	922	1.109	**-187**	6,3%	7,6%	**-1,3%**	13,9%

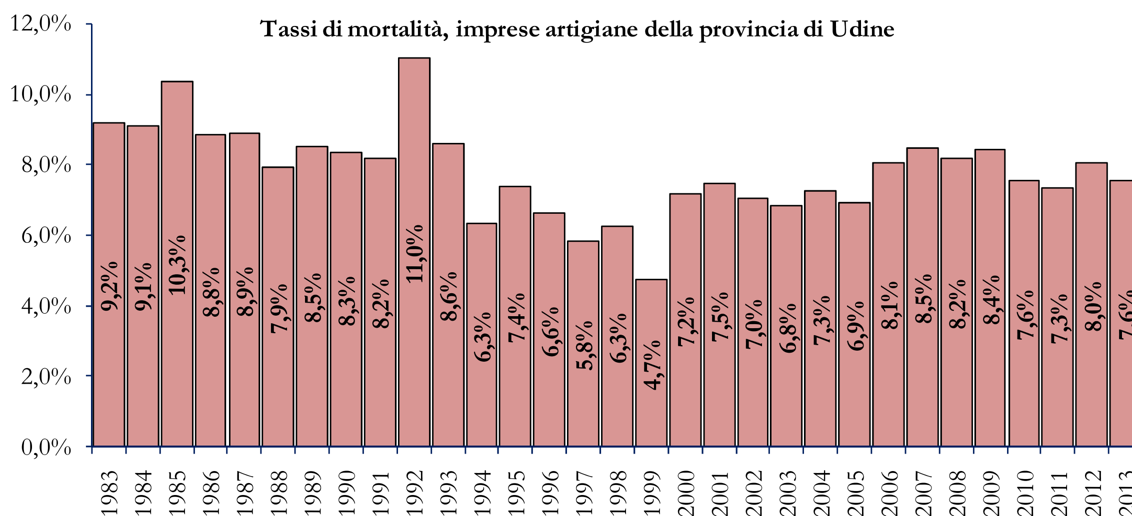
Fonte: elaborazioni su dati Esa Cerved e Unioncamere-Infocamere Movimprese-Stockview

I successivi diagrammi consentono di apprezzare come le crisi non siano tutte uguali e spesso al segno negativo del tasso di variazione corrispondono movimenti diversi di natalità e mortalità. Ad esempio nel peggior anno della serie, il 1992, c'è un crollo del numero di imprese dovuto ad un picco di mortalità (11%), mentre anche la natalità era cresciuta rispetto l'anno precedente. 20 anni dopo nel 2012, invece, il dato negativo è riconducibile all'azione congiunta di mortalità in crescita e natalità in calo. Come già accennato con riferimento al diagramma iniziale, l'anno 2013 sembra essere meno negativo del 2012: la minore variazione percentuale, è il risultato congiunto di una maggiore natalità e di una minore mortalità, rispetto al 2012.

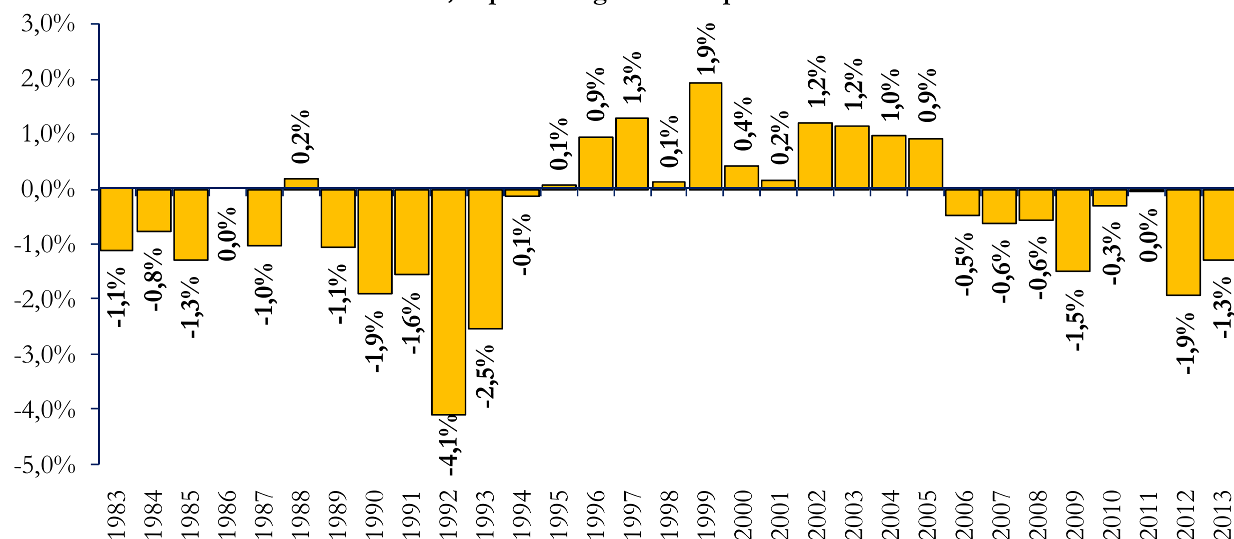
In riferimento all'indice di instabilità (o dinamica), mentre negli anni '80 e '90 l'instabilità cresceva per effetto della mortalità nelle annate difficili, la crisi degli ultimi anni è caratterizzata da instabilità in calo. Per l'anno 2013 anche tale indicatore raggiunge il livello più basso del nuovo millennio.

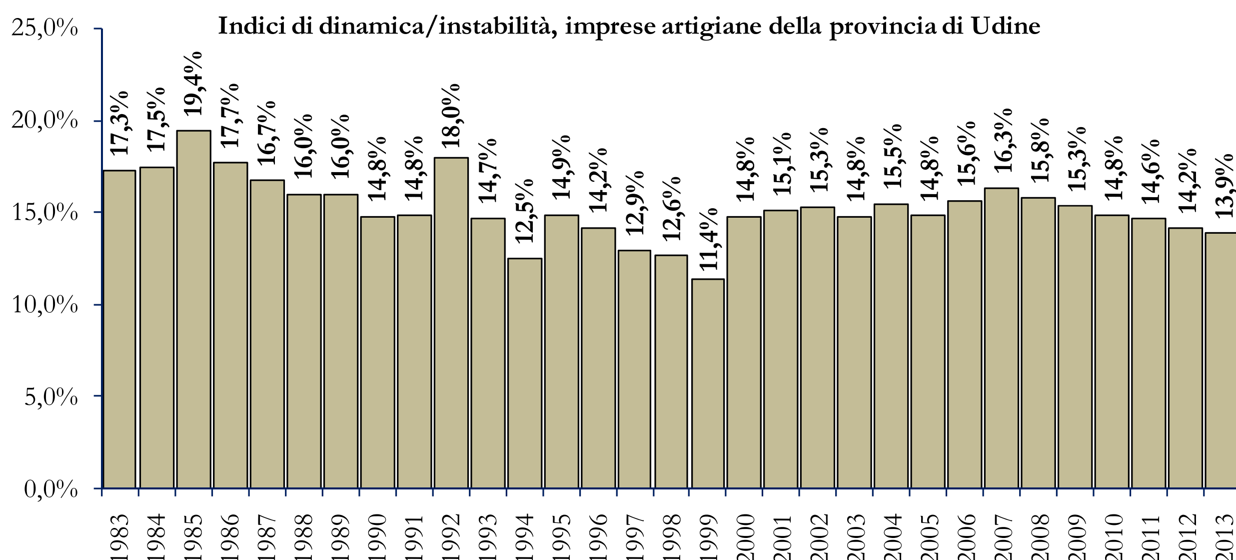
Infine alcune annotazioni sulla classifica delle annate più difficili, tra il 1983 e il 2013, in base al tasso di variazione del numero di imprese: il 1992 è nettamente l'anno peggiore (-4,1%) seguito dal 1993 (-2,5%) e dal 2012 (-1,9%). Considerando che il 2009 si colloca al sesto posto (-1,5%), nella graduatoria degli ultimi trenta anni ci sono 2 annate che rientrano nell'attuale fase recessiva, testimonianza della gravità della situazione, anche se l'intensità del calo testimoniata da questo indice è decisamente inferiore a quella dei primi anni '90. Vale la pena richiamare l'attenzione sul fatto che, sempre con riferimento ai dati della seria 1983-2013, mai, prima della crisi attuale, si erano registrati otto anni consecutivi di calo del numero delle imprese. Bisogna però aggiungere che in termini assoluti tra il 1989 e il 1994 si sono "perse" più imprese (-1723), rispetto a quelle finora registrate nella crisi attuale (-1012), non ancora conclusa.

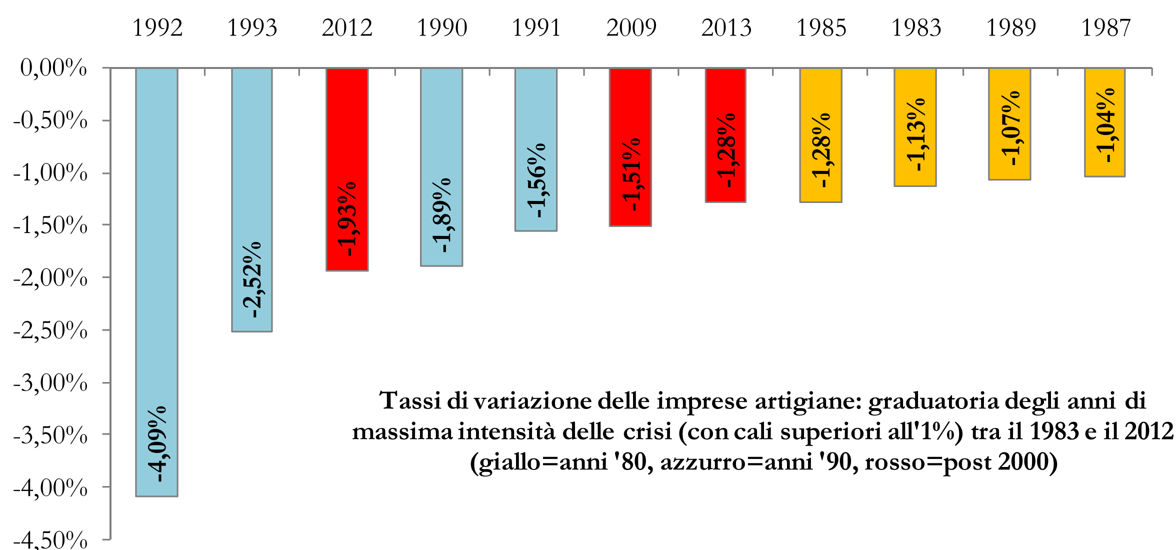




Fonte: elaborazioni su dati ESA, Cerved e Unioncamere-Infocamere Movimprese-Stockview



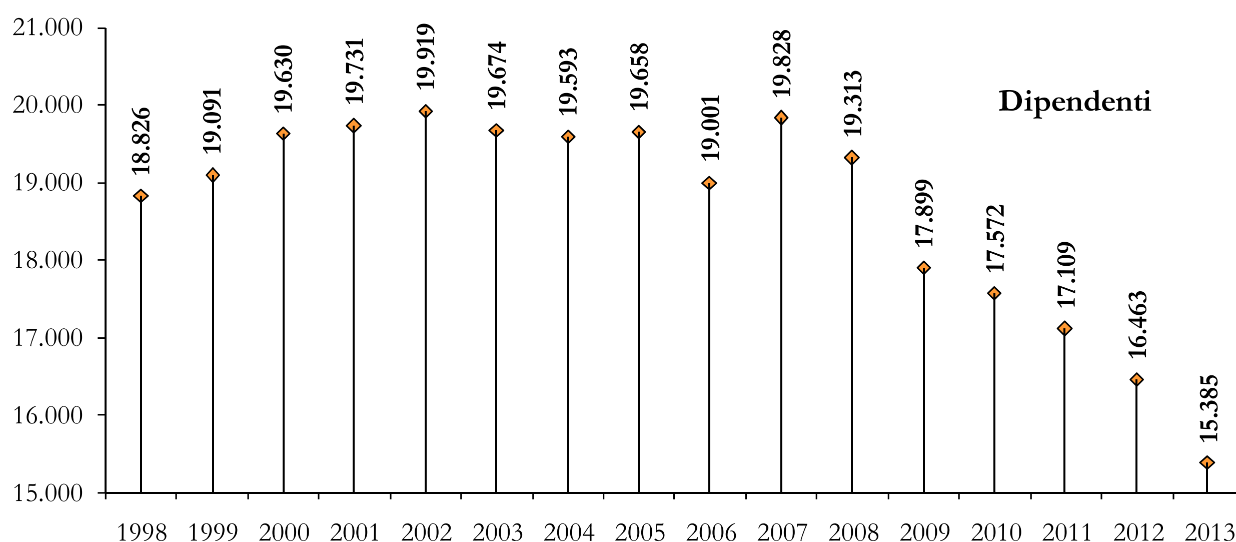


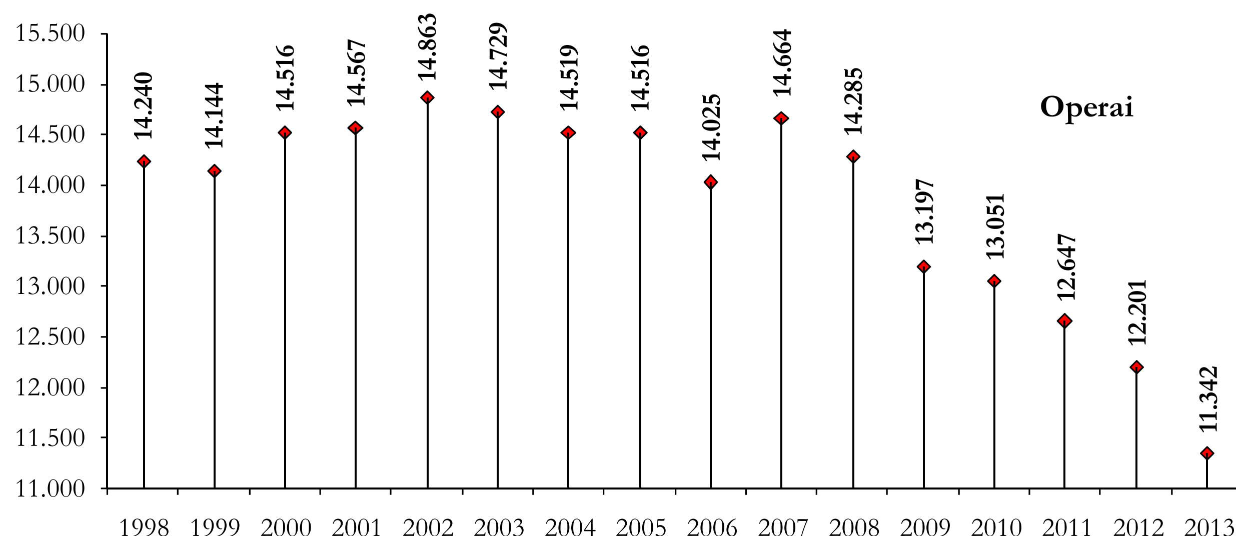


Fonte: elaborazioni su dati ESA, Cerved e Unioncamere-Infocamere Movimprese-Stockview

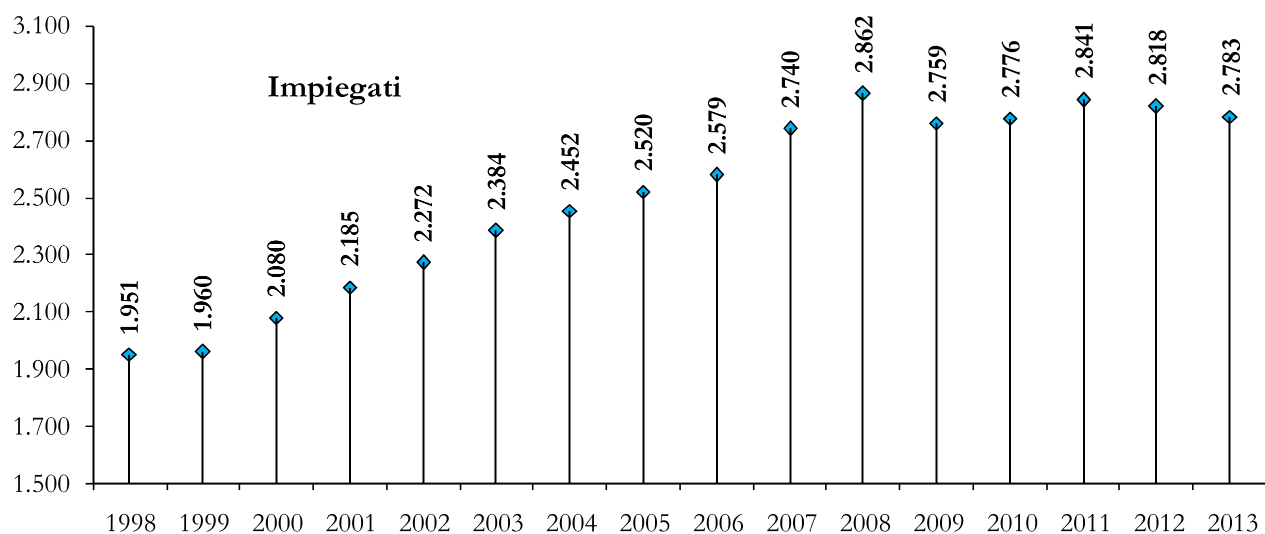
Scheda 1.4. Le componenti del lavoro dipendente nell'artigianato della provincia di Udine

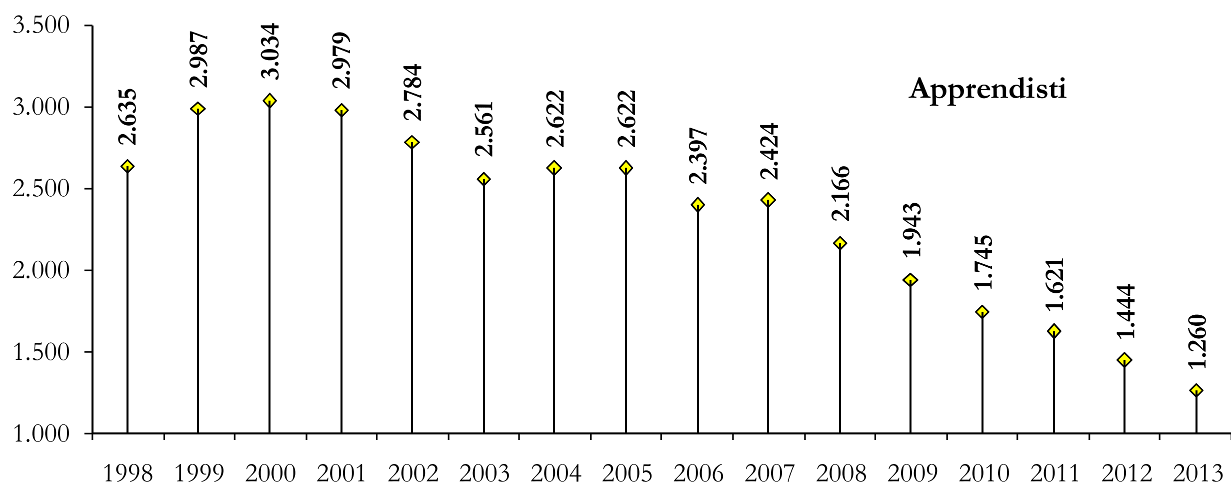
Nel lungo periodo, oltre ai mutamenti sul numero e la struttura delle imprese ci sono state profonde variazioni che hanno interessato la struttura dei lavoratori dipendenti a supporto degli artigiani: si è registrata una "terziarizzazione" interna alle imprese con un forte incremento di impiegati, il cui numero ha tenuto anche negli ultimi anni di crisi (+43% nel periodo 1998-2013). Simmetricamente è diminuito il numero di apprendisti (-52% negli ultimi 15 anni), un tempo elemento connaturato alle imprese artigiane, oggi in numero inferiore a quello dei "colletti bianchi". In calo anche gli "operai" artigiani (-20% negli ultimi 15 anni). Nel complesso dal 1998 il numero di lavoratori subordinati è calato del 18%. Possiamo quindi osservare un duplice fenomeno per quanto riguarda l'occupazione nel settore artigiano: da un lato si manifesta una modifica della struttura dei dipendenti, con una rapida ascesa degli impiegati e un altrettanto rapido declino degli operai, a testimonianza sia della crescente complessità burocratica del nostro sistema Paese, sia del progresso tecnologico che sostituisce, anche nell'artigianato, l'uomo con le macchine. Dall'altro, si registra un calo nel numero complessivo dei dipendenti: frutto della già citata modernizzazione, dell'outsourcing e, specialmente negli ultimi anni, del calo di domanda di lavoro legato alla crisi.





Fonte: elaborazioni su dati CPA-UD e INPS

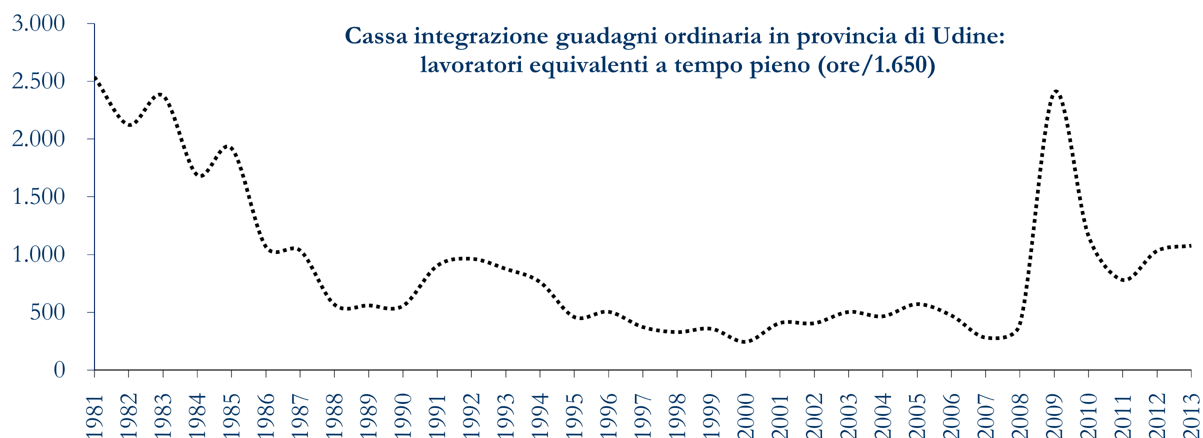


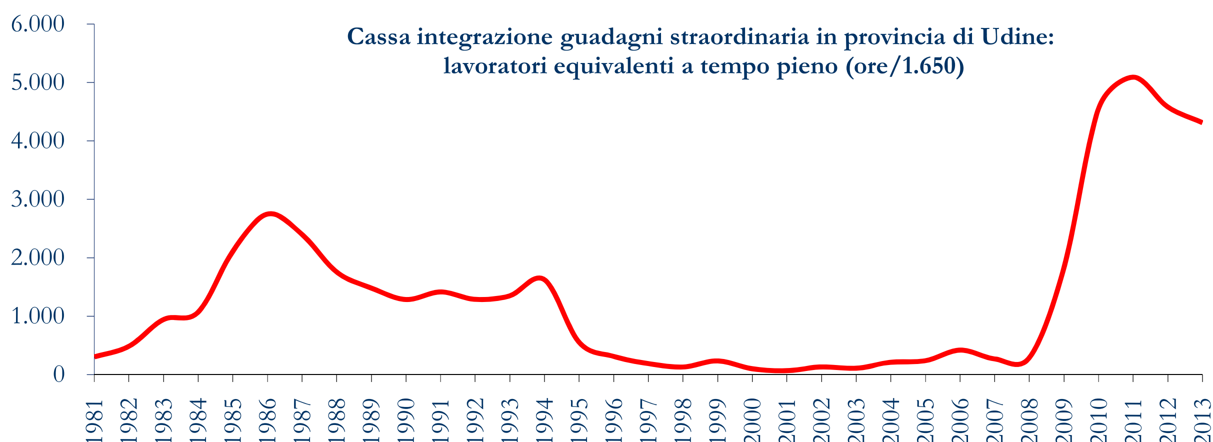


Fonte: elaborazioni su dati CPA-UD e INPS

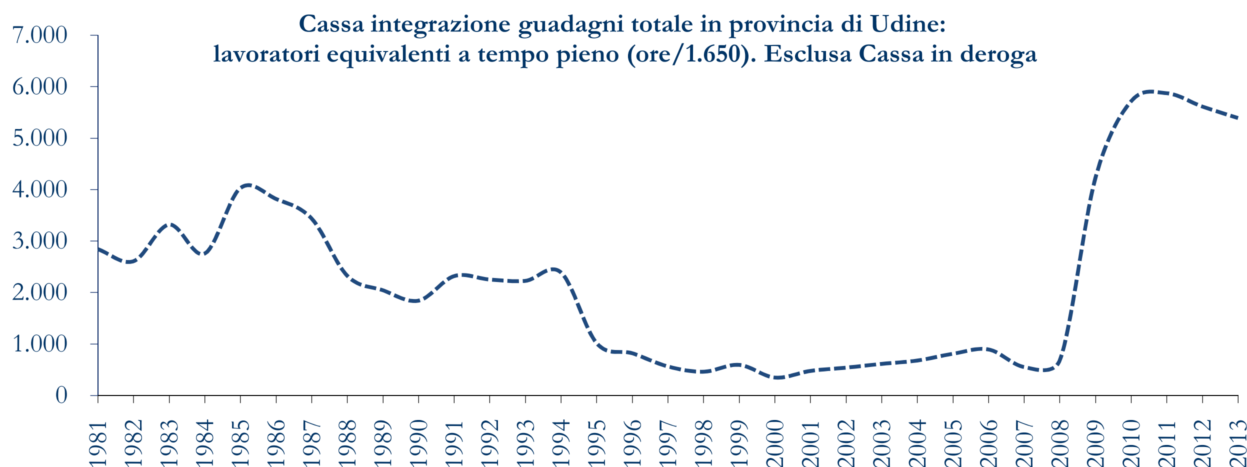
Scheda 1.5. La Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Udine

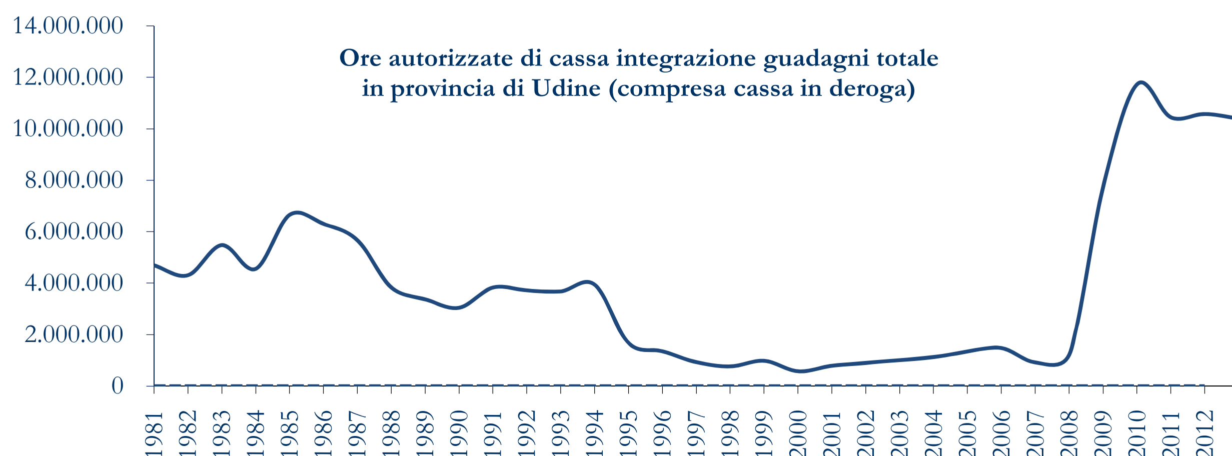
I dati sulla Cassa integrazione guadagni rappresentano un importante indicatore di crisi occupazionale disponibile nel lungo periodo (dal 1981) per il territorio della provincia di Udine. Nei grafici seguenti il numero di ore autorizzate è convertito nei cosiddetti "lavoratori equivalenti a tempo pieno", suddividendone il numero per 1.650 ore annue. Per l'analisi delle crisi strutturali l'attenzione viene concentrata sul grafico della Cassa straordinaria: appare chiaro che negli ultimi 30 anni non c'è mai stato un utilizzo così massiccio degli strumenti di sostegno al reddito come quello registrato nell'ultimo triennio (2010-2013), quando il numero di lavoratori interessati è rimasto costantemente sopra quota 4 mila 500. Il significato di tale cifra appare chiaro se si considera che in passato, anche nel momento di massimo utilizzo della Cassa integrazione (1986), il numero di lavoratori equivalenti era comunque rimasto sotto quota 3 mila. Il grafico con la graduatoria degli anni di crisi in base all'indicatore "ore di Cigs", tra il 1981 e il 2013, vede ai primi 4 posti l'ultimo quadriennio, con un massimo assoluto nel 2011. Seguono a lunga distanza il triennio 1985-1987 e l'anno 2009, quando dai dati la crisi non appariva ancora strutturale e il boom di richieste era ancora concentrato nella "Cigo". Come emergerà nelle pagine successive il massiccio uso della cassa integrazione sta arginando (fino a quando?) l'esplosione della disoccupazione, che seppur in crescita rimane più bassa degli anni '80 e '90.. Singolare come, l'anno 2011 abbia la maglia nera della serie "Cigs" in provincia di Udine, mentre a livello nazionale tale picco non è presente.

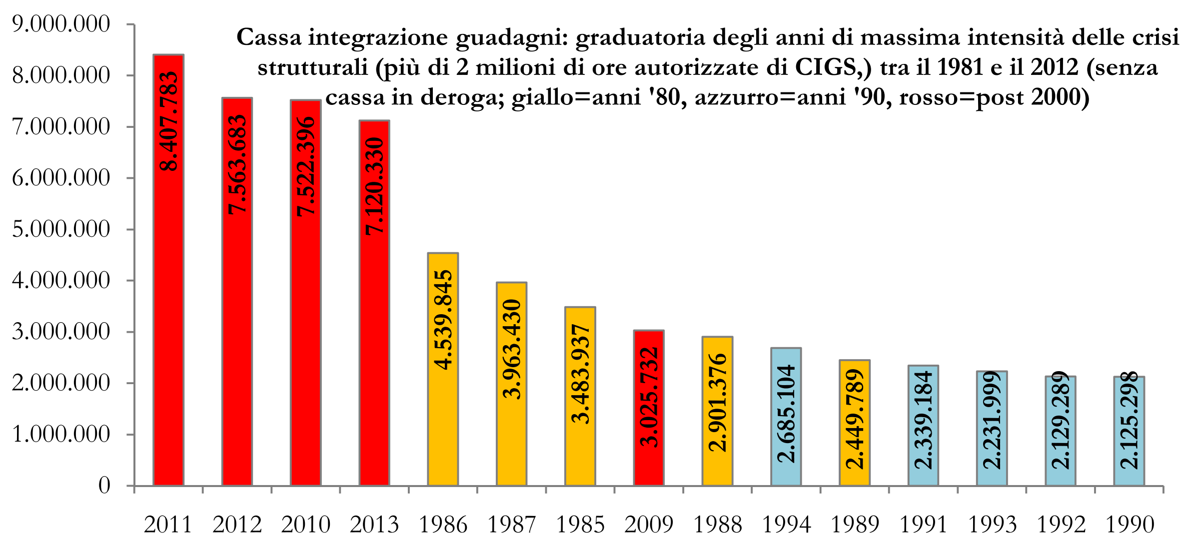




Fonte: elaborazioni su dati INPS







Fonte: elaborazioni su dati INPS

Capitolo 2.

IDENTIKIT DELLE IMPRESE
Le imprese e le loro caratteristiche in provincia di Udine e in Friuli Venezia Giulia

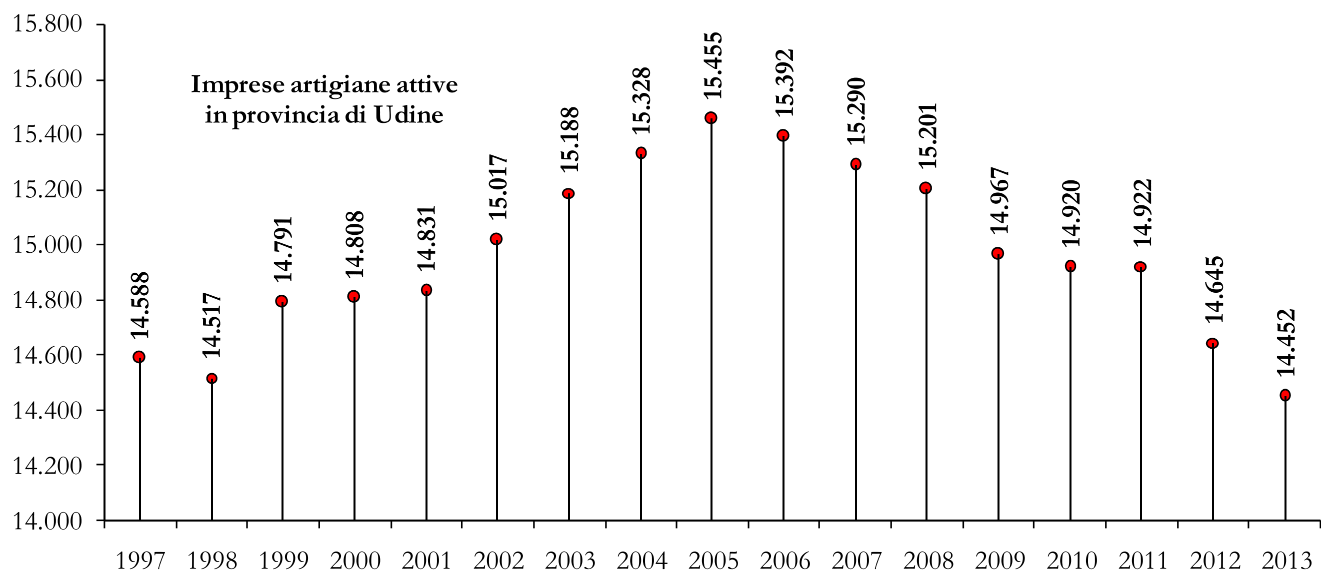
Scheda 2.1. La popolazione di imprese attive in provincia di Udine

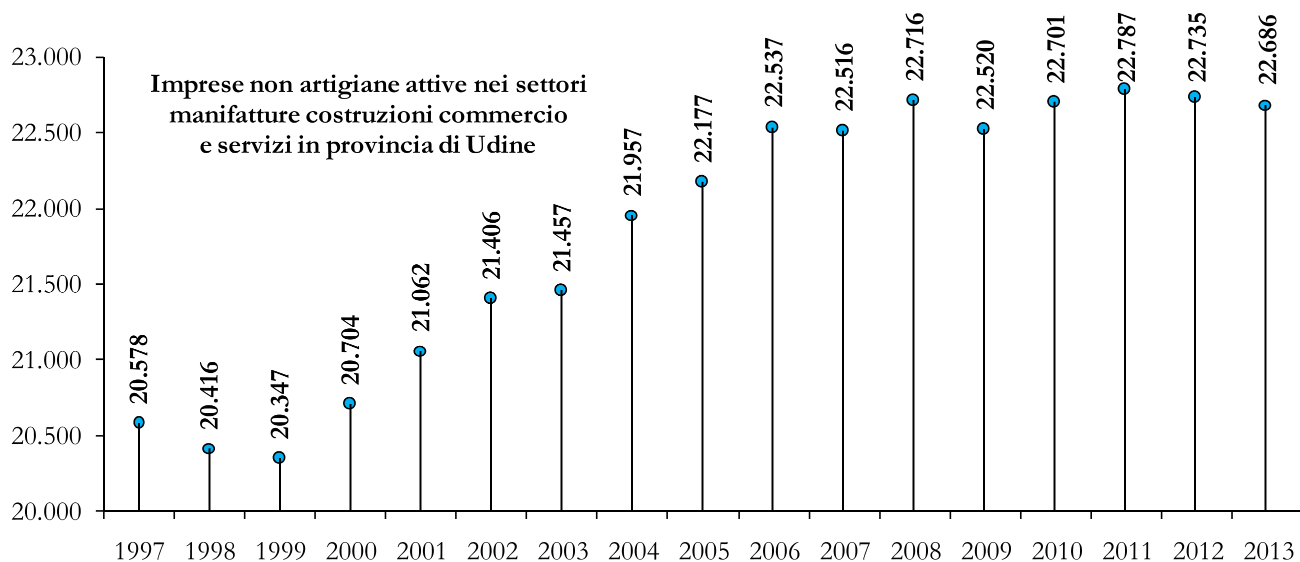
Negli ultimi 16 anni il numero di imprese attive in tutti i settori (artigiane e non) è calato di 6.298 unità, la diminuzione ancora superiore in agricoltura (-8.270) è stata parzialmente compensata dalla crescita delle imprese extra agricole (+1.972). Anche all'interno delle imprese extra agricole ci sono state due tendenze contrapposte: nel 2012 le imprese artigiane sono ritornate sotto il livello di 16 anni prima mentre le imprese non artigiane dell'industria, commercio e terziario sono aumentate nel lungo periodo di 2.108 unità. Concentrando l'attenzione sull'andamento delle imprese extra agricole dal 2005 al 2013 emerge più chiaramente il divario tra l'artigianato che perde ben 1003 (-6,5%) imprese e gli altri settori che ne guadagnano 509 (+2,3%). Da notare inoltre che mentre il numero di imprese artigiane ha iniziato a declinare dal 2006 quello delle imprese extra agricole non artigiane ha subito perdite di rilievo solo nei due anni di crisi più acuta, il 2009 e il 2012.

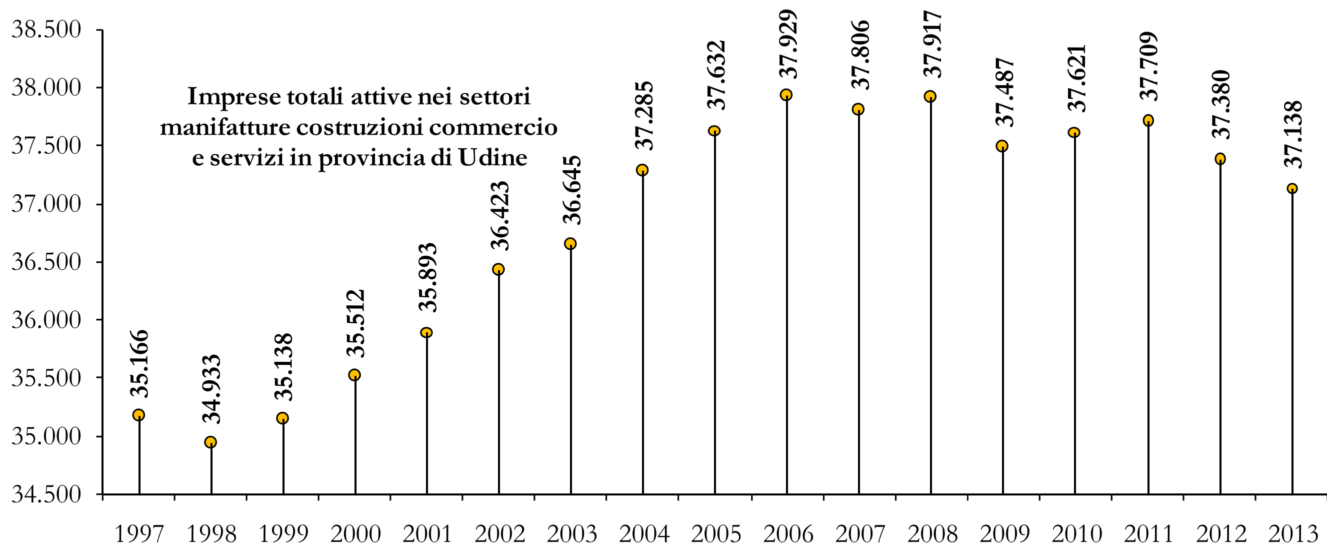
Sedi di imprese attive in provincia di Udine suddivise tra settore primario, secondario e terziario, con distinzione tra imprese artigiane e non artigiane, provincia di Udine, 1997-2013

	Imprese attive					
Data	Totale	Agricoltura silvicoltura e pesca(1)	Manifatture, costruzioni commercio e servizi			
			totale	non artigiane	artigiane	% artigiane
31/12/1997	52.272	17.106	35.166	20.578	14.588	41,5%
31/12/1998	50.066	15.133	34.933	20.416	14.517	41,6%
31/12/1999	49.672	14.534	35.138	20.347	14.791	42,1%
31/12/2000	49.494	13.982	35.512	20.704	14.808	41,7%
31/12/2001	49.456	13.563	35.893	21.062	14.831	41,3%
31/12/2002	49.386	12.963	36.423	21.406	15.017	41,2%
31/12/2003	49.097	12.452	36.645	21.457	15.188	41,4%
31/12/2004	49.453	12.168	37.285	21.957	15.328	41,1%
31/12/2005	49.477	11.845	37.632	22.177	15.455	41,1%
31/12/2006	49.525	11.596	37.929	22.537	15.392	40,6%
31/12/2007	49.101	11.295	37.806	22.516	15.290	40,4%
31/12/2008	48.728	10.811	37.917	22.716	15.201	40,1%
31/12/2009	47.857	10.370	37.487	22.520	14.967	39,9%
31/12/2010	47.675	10.054	37.621	22.701	14.920	39,7%
31/12/2011	47.476	9.767	37.709	22.787	14.922	39,6%
31/12/2012	46.858	9.478	37.380	22.735	14.645	39,2%
31/12/2013	45.974	8.836	37.138	22.686	14.452	38,9%
Var 1997-2013	**-6.298**	**-8.270**	1.972	2.108	**-136**	**-2,6%**
Var 2005-2013	**-3.503**	**-3.009**	**-494**	509	**-1.003**	**-2,2%**
Var 2012-2013	**-884**	**-642**	**-242**	**-49**	**-193**	**-0,3%**
Var% 1997-2013	**-12,0%**	**-48,3%**	5,6%	10,2%	**-0,9%**	**-2,6%**
Var% 2005-2013	**-7,1%**	**-25,4%**	**-1,3%**	2,3%	**-6,5%**	**-2,2%**
Var% 2012-2013	**-1,9%**	**-6,8%**	**-0,6%**	**-0,2%**	**-1,3%**	**-0,3%**

(1) Escluse le imprese artigiane dei settori ATECO agricoltura e silvicoltura, incluse nei servizi







Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere Movimprese e Stockview

Scheda 2.2. Le imprese artigiane attive in Friuli Venezia Giulia e nelle province regionali

Negli ultimi due anni il numero di imprese artigiane del FVG è tornato sotto quota 30 mila (29.366), un dato così basso ha riportato l'orologio dell'artigianato regionale indietro di almeno 13 anni, al 2000 (29.972). Tale tendenza si riscontra con intensità diversa in tutte le province regionali: Udine ha perso quota 15 mila (14.452), Gorizia è scesa sotto quota 3 mila (2.744), Pordenone sotto gli 8 mila (7.683) e Trieste sotto i 4 mila 500 (4.487).

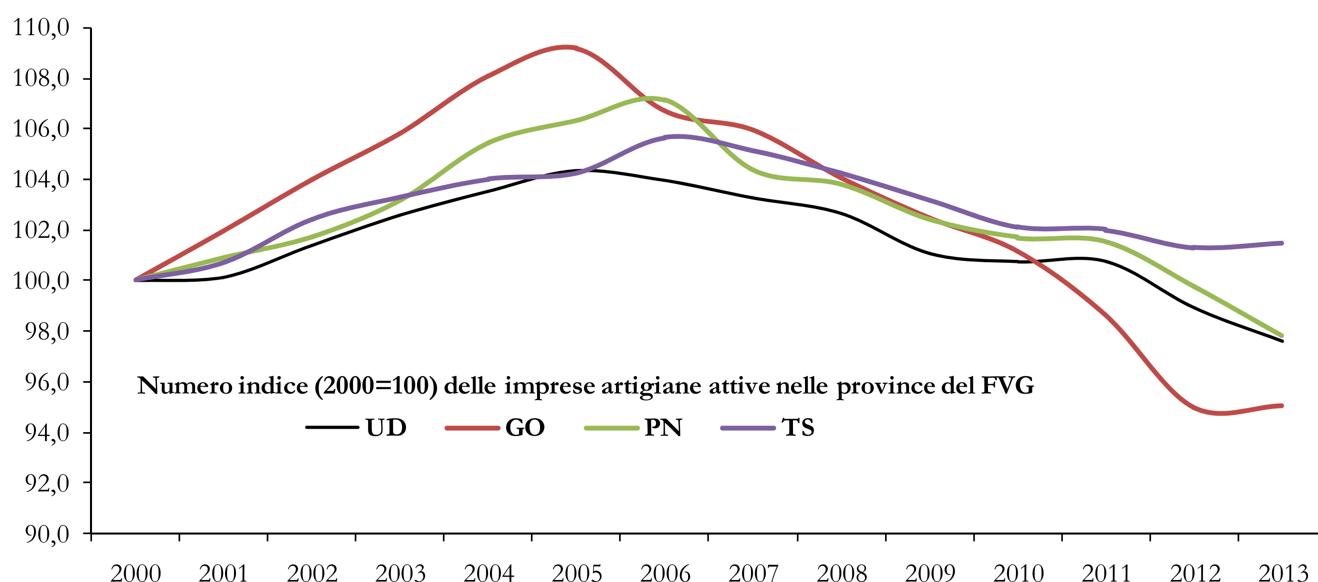
In assoluto la provincia che ha sofferto di più (dopo il 2005) è stata Gorizia che nel 2013 evidenzia le peggiori variazioni % rispetto ai due orizzonti temporali 2000-2013 e 2005-2013 ma che ha fatto registrare un'inversione di tendenza nell'ultimo biennio (+0,1%). Pordenone è invece la provincia con la peggiore variazione tra gli anni 2011 e 2013. Trieste, che rappresenta un caso molto particolare coincidendo di fatto col territorio cittadino, ha un bilancio positivo nei tredici anni (+1,5%) e comunque è la provincia che si è comportata meglio in tutti e 3 gli orizzonti temporali (+0,2 nel 2011-2013). Udine (-2,4%) e Pordenone (-2,2%) hanno perdite abbastanza simili rispetto al 2000, ma anche rispetto al 2005: Udine (-6,5%) e Pordenone (-8,0%) ed in linea con i dati medi regionali.

Sedi di imprese artigiane attive nelle province del FVG, 2000-2013

	Imprese artigiane attive a fine periodo, in provincia di:				
Anno	UD	GO	PN	TS	FVG
31/12/2000	14.808	2.886	7.856	4.422	29.972
31/12/2001	14.831	2.943	7.927	4.453	30.154
31/12/2002	15.017	3.002	7.994	4.530	30.543
31/12/2003	15.188	3.055	8.108	4.567	30.918
31/12/2004	15.328	3.119	8.284	4.599	31.330
31/12/2005	15.455	3.151	8.355	4.610	31.571
31/12/2006	15.392	3.079	8.416	4.672	31.559
31/12/2007	15.290	3.058	8.200	4.650	31.198
31/12/2008	15.201	3.004	8.156	4.609	30.970
31/12/2009	14.967	2.958	8.048	4.564	30.537
31/12/2010	14.920	2.920	7.990	4.515	30.345
31/12/2011	14.922	2.847	7.979	4.511	30.259
31/12/2012	14.645	2.742	7.840	4.480	29.707
31/12/2013	14.452	2.744	7.683	4.487	29.366
Var% 2000-2013	**-2,4%**	**-4,9%**	**-2,2%**	1,5%	**-2,0%**
Var% 2005-2013	**-6,5%**	**-12,9%**	**-8,0%**	**-2,7%**	**-7,0%**
Var% 2011-2013	**-1,3%**	0,1%	**-2,0%**	0,2%	**-1,1%**

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere Movimprese e Stockview

Numero indice sedi di imprese artigiane attive nelle province del FVG, 2000-2013



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere Movimprese e Stockview

La provincia che sembra accusare il maggior contraccolpo è Gorizia che, a metà della prima decade del millennio ha conosciuto una forte crescita, mentre oggi arranca più delle altre realtà regionali. A ben vedere la provincia di Gorizia è quella che presenta la variabilità maggiore: sia il valore massimo che quello minimo del numero indice sono stati registrati a Gorizia.

Scheda 2.3. Come va l'artigianato regionale nei settori? In cosa sono specializzate le quattro province?

Nell'ultimo anno si sono evidenziati tre settori che ha tenuto in tutte le province: i servizi alle imprese, alla persona e quelli commerciali e per asporto, specialmente a Gorizia (+8,4%), che l'anno precedente era stata l'unica provincia col segno meno. Tutti gli altri settori del terziario, costruzioni e manifatture evidenziano complessivamente delle perdite ma con performance differenziate nelle province.

Sedi di imprese artigiane attive nel 2013, per settore di attività economica e variazione % sul 2012, province del FVG

Settore	Imprese artigiane attive nel 2013					Var% 2012-2013				
	UD	GO	PN	TS	FVG	UD	GO	PN	TS	FVG
attività manifatturiere	3.382	522	1.880	697	6.481	**-2,0%**	**-2,4%**	**-2,1%**	**-2,2%**	**-2,1%**
completamento e finiture abitazioni	2.705	640	1.512	1.077	5.934	**-2,1%**	1,4%	**-5,3%**	3,5%	**-1,6%**
edilizia	1.743	260	730	439	3.172	**-3,0%**	**-5,5%**	**-2,7%**	**-5,0%**	**-3,4%**
impianti (elettricisti, idraulici ecc...)	1.484	260	761	510	3.015	**-0,9%**	1,6%	**-0,9%**	2,4%	**-0,2%**
riparazione e manut. auto e moto	698	145	374	234	1.451	0,1%	**-2,7%**	**-0,8%**	0,4%	**-0,3%**
servizi alla persona	2.114	469	1.142	712	4.437	0,4%	0,0%	0,2%	1,4%	0,5%
servizi alle imprese	1.160	155	510	282	2.107	0,6%	6,2%	2,0%	2,2%	1,5%
trasporti	761	190	496	412	1.859	**-2,8%**	1,1%	**-4,6%**	**-4,6%**	**-3,3%**
servizi commerciali e per asporto	396	90	264	123	873	2,1%	8,4%	3,5%	2,5%	3,2%
Totale validi	14.443	2.731	7.669	4.486	29.329	**-1,3%**	**0,0%**	**-2,0%**	0,2%	**-1,2%**

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere Movimprese e Stockview

La struttura per settore dell'artigianato regionale vede un peso preponderante delle costruzioni (artigiani che fanno le finiture, imprese edili vere e proprie e impiantisti) con 12.121 imprese (41,3%); ormai solo il 22,1% degli artigiani rientra nel manifatturiero.

In relazione alla specializzazione nella composizione settoriale delle province rispetto ai dati regionali, la provincia di Udine spicca per presenza di imprese edili (111,6) e di servizi alle imprese (111,8). A Gorizia emergono la piccola edilizia (115,8), i servizi commerciali e per asporto (110,7) e soprattutto i servizi alla persona (113,5). A Pordenone superano la media regionale di oltre il 10% solo i servizi commerciali e per asporto (115,7) e le attività manifatturiere (110,9), mentre a Trieste c'è un valore molto alto per i trasporti (144,9), e una specializzazione nella piccola edilizia (118,7) e nell'impiantistica (110,6).

I "punti deboli" sono per la provincia di Udine i trasporti (83,1), a Pordenone e Gorizia l'edilizia (88,0) e ancor più i servizi alle imprese (79,0) ; a Trieste le manifatture (70,3) e i servizi alle imprese (87,5).

Dal confronto con l'anno 2009 non emergono sostanziali differenze: i "punti di forza" e quelli " di debolezza" rimangono identici a Udine. Poche sono le variazioni per le altre province. Una menzione particolare merita l'indebolimento dell'edilizia a Gorizia, forse causato dal flusso di imprenditori che stanno trasferendo le proprie attività nella vicina Slovenia, che offre un più favorevole regime fiscale.

Composizione % per settore delle imprese artigiane attive nel 2013 e indice di specializzazione, province del FVG

Settore	% imprese artigiane attive nel 2013					Indice di specializzazione settoriale nel 2013 (FVG=100)				
	UD	GO	PN	TS	FVG	UD	GO	PN	TS	FVG
attività manifatturiere	23,4%	19,1%	24,5%	15,5%	22,1%	106,0	**86,5**	**110,9**	**70,3**	100,0
completamento e finiture abitazioni	18,7%	23,4%	19,7%	24,0%	20,2%	92,6	**115,8**	97,4	**118,7**	100,0
edilizia	12,1%	9,5%	9,5%	9,8%	10,8%	**111,6**	**88,0**	**88,0**	90,5	100,0
impianti (elettricisti, idraulici ecc...)	10,3%	9,5%	9,9%	11,4%	10,3%	100,0	92,6	96,5	**110,6**	100,0
riparazione e manut. auto e moto	4,8%	5,3%	4,9%	5,2%	4,9%	97,7	107,3	98,6	105,4	100,0
servizi alla persona	14,6%	17,2%	14,9%	15,9%	15,1%	96,8	**113,5**	98,4	104,9	100,0
servizi alle imprese	8,0%	5,7%	6,7%	6,3%	7,2%	**111,8**	**79,0**	92,6	**87,5**	100,0
trasporti	5,3%	7,0%	6,5%	9,2%	6,3%	**83,1**	109,8	102,0	**144,9**	100,0
servizi commerciali e per asporto	2,7%	3,3%	3,4%	2,7%	3,0%	92,1	**110,7**	**115,7**	92,1	100,0
Totale validi	100%	100%	100%	100%	100%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Composizione % per settore delle imprese artigiane attive, 4 anni prima e indice di specializzazione, province del FVG

Settore	% imprese artigiane attive nel 2009					Indice di specializzazione settoriale nel 2009 (FVG=100)				
	UD	GO	PN	TS	FVG	UD	GO	PN	TS	FVG
attività manifatturiere	24,7%	21,0%	25,3%	17,2%	23,4%	105,5	**89,8**	108,4	**73,8**	100,0
completamento e finiture abitazioni	18,2%	22,5%	20,5%	22,3%	19,9%	91,9	**113,4**	103,2	**112,3**	100,0
edilizia	13,1%	10,7%	10,3%	10,3%	11,7%	**111,9**	91,6	**87,7**	**88,2**	100,0
impianti (elettricisti, idraulici ecc...)	10,3%	9,5%	10,0%	11,3%	10,3%	100,2	92,0	96,9	109,9	100,0
riparazione e manut. auto e moto	4,7%	5,3%	4,7%	5,5%	4,9%	96,6	108,5	96,1	**112,6**	100,0
servizi alla persona	13,7%	15,7%	13,6%	15,1%	14,1%	97,4	**111,6**	96,4	107,2	100,0
servizi alle imprese	7,2%	5,1%	5,2%	5,6%	6,2%	**115,5**	**81,8**	**83,6**	**89,8**	100,0
trasporti	5,8%	7,1%	7,5%	10,3%	7,1%	**82,3**	101,1	106,7	**145,6**	100,0
servizi commerciali e per asporto	2,3%	3,1%	2,9%	2,4%	2,5%	**89,3**	**121,4**	**115,5**	93,9	100,0
Totale validi	100%	100%	100%	100%	100%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere Movimprese e Stockview
Nota: indice di specializzazione settoriale, evidenziati in giallo i valori superiori a 110, in rosso quelli inferiori a 90

Scheda 2.4. Artigianato e lavoro nel 2013

La struttura per classe di addetti dell'artigianato evidenzia che la maggioranza assoluta delle imprese (59,4%) è "monoaddetto" e si avvicina al lavoro autonomo. Gli artigiani solitari sono preponderanti nella Venezia Giulia, il 66,5% (2 su 3 imprese) a Trieste e il 63,2% a Gorizia. A Pordenone e Udine c'è una maggior presenza di imprese "strutturate", con 10 addetti e più.

Sedi di imprese artigiane attive nel 2013, per classe dimensionale con composizione % , province del FVG

Classe addetti	Imprese artigiane attive nel 2013					% imprese artigiane attive nel 2013 (per colonna)					% imprese artigiane attive nel 2013 (per riga)				
	UD	GO	PN	TS	FVG	UD	GO	PN	TS	FVG	UD	GO	PN	TS	FVG
1	8.541	1.734	4.176	2.984	17.435	59,1%	63,2%	54,4%	66,5%	59,4%	49,0%	9,9%	24,0%	17,1%	100,0%
2-5	4.493	804	2.650	1.229	9.176	31,1%	29,3%	34,5%	27,4%	31,2%	49,0%	8,8%	28,9%	13,4%	100,0%
6-9	855	127	510	170	1.662	5,9%	4,6%	6,6%	3,8%	5,7%	51,4%	7,6%	30,7%	10,2%	100,0%
10-19	503	74	318	87	982	3,5%	2,7%	4,1%	1,9%	3,3%	51,2%	7,5%	32,4%	8,9%	100,0%
20-49	60	5	29	17	111	0,4%	0,2%	0,4%	0,4%	0,4%	54,1%	4,5%	26,1%	15,3%	100,0%
Totale	**14.452**	**2.744**	**7.683**	**4.487**	**29.366**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**49,2%**	**9,3%**	**26,2%**	**15,3%**	**100,0%**
micro imprese (<10)	13.889	2.665	7.336	4.383	28.273	96,1%	97,1%	95,5%	97,7%	96,3%	49,1%	9,4%	25,9%	15,5%	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere Movimprese e Stockview

Nelle 29.366 imprese artigiane attive in FVG lavorano 70.910 addetti, ben 2.870 in meno rispetto all' anno 2012 (-3,9%). In media ogni impresa della nostra regione occupa 2,41 addetti. La dimensione varia nelle quattro province dai 2,64 addetti di Pordenone, 2,31 a Udine; 2,18 a Gorizia e 2,06 a Trieste.

I titolari, soci e collaboratori, ovvero la componente autonoma del lavoro sono 36.438 (51,4%), 2 mila unità in più dei 34.472 lavoratori subordinati (48,6%). Il quasi perfetto equilibrio tra le due "anime" del lavoro è rispettato in provincia di Udine e Pordenone, mentre viene meno a Gorizia e Trieste, dove gli autonomi risultano preponderanti con percentuali rispettivamente del 54% e 56%.

Addetti, lavoratori autonomi e dipendenti delle imprese artigiane attive nel 2013, per classe dimensionale

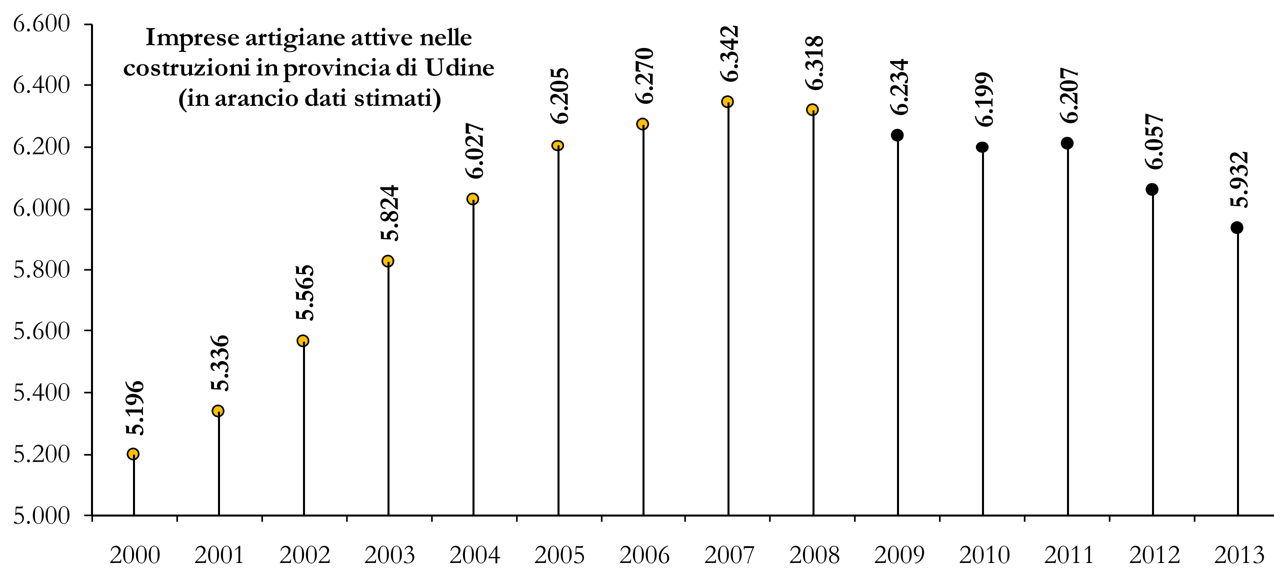
Classe addetti	ADDETTI 2013					Titolari, soci, collaboratori nel 2013					Lavoratori dipendenti nel 2013				
	UD	GO	PN	TS	FVG	UD	GO	PN	TS	FVG	UD	GO	PN	TS	FVG
1	8.281	1.657	4.011	2.930	16.879	8.144	1.634	3.942	2.886	16.606	137	23	69	44	273
2-5	12.945	2.316	7.603	3.494	26.358	7.317	1.233	4.487	1.846	14.883	5.628	1.083	3.116	1.648	11.475
6-9	6.076	929	3.672	1.236	11.913	1.518	213	977	278	2.986	4.558	716	2.695	958	8.927
10-19	6.576	959	4.306	1.136	12.977	861	141	645	141	1.788	5.715	818	3.661	995	11.189
20-49	1.481	113	721	468	2.783	81	5	52	37	175	1.400	108	669	431	2.608
Totale	**35.359**	**5.974**	**20.313**	**9.264**	**70.910**	**17.921**	**3.226**	**10.103**	**5.188**	**36.438**	**17.438**	**2.748**	**10.210**	**4.076**	**34.472**
Num. Medio lavoratori	2,45	2,18	2,64	2,06	2,41	1,24	1,18	1,31	1,16	1,24	1,21	1,00	1,33	0,91	1,17

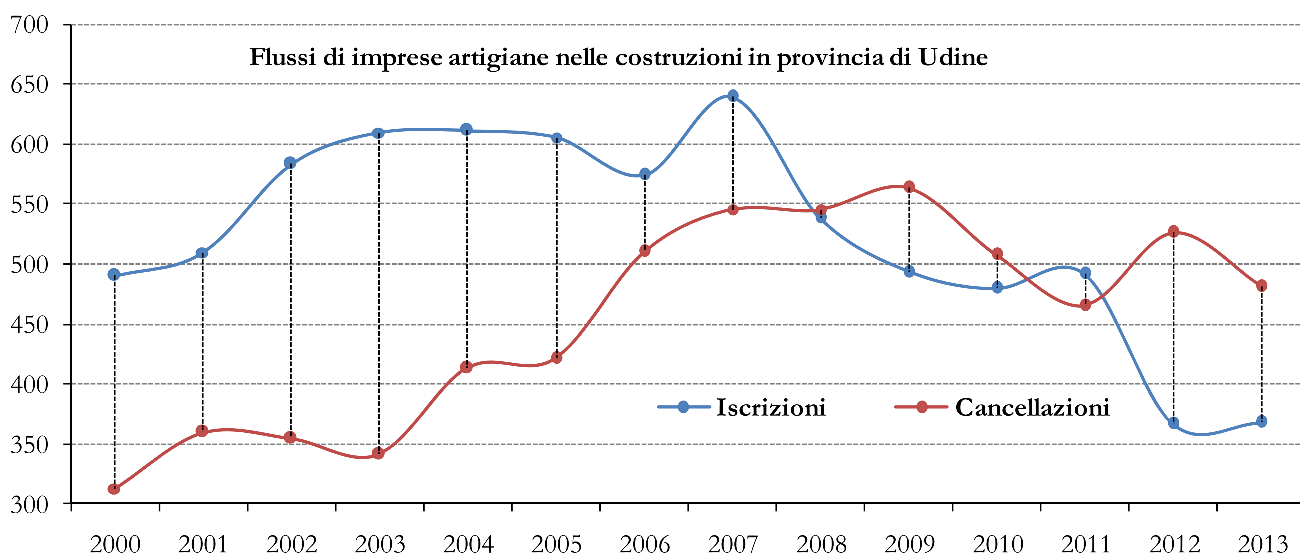
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere Movimprese e Stockview

Scheda 2.5. La demografia delle imprese artigiane, nelle costruzioni, in provincia di Udine

I dati sugli stock e i flussi di imprese artigiane per settori di attività sono disponibili nell'attuale classificazione (Ateco 2007) a partire dal 2009. Per gli anni precedenti in cui i dati seguivano la classificazione precedente (Ateco 2002), è stata operata una stima al fine di ricostruire la serie per i principali settori fino al 2000.

Il numero di imprese artigiane del settore costruzioni è cresciuto fino alla fine del 2007 (6.342), per poi iniziare una fase di declino numerico interrotta solo nel 2011 (+8 imprese). Molto marcata la diminuzione nel penultimo anno.

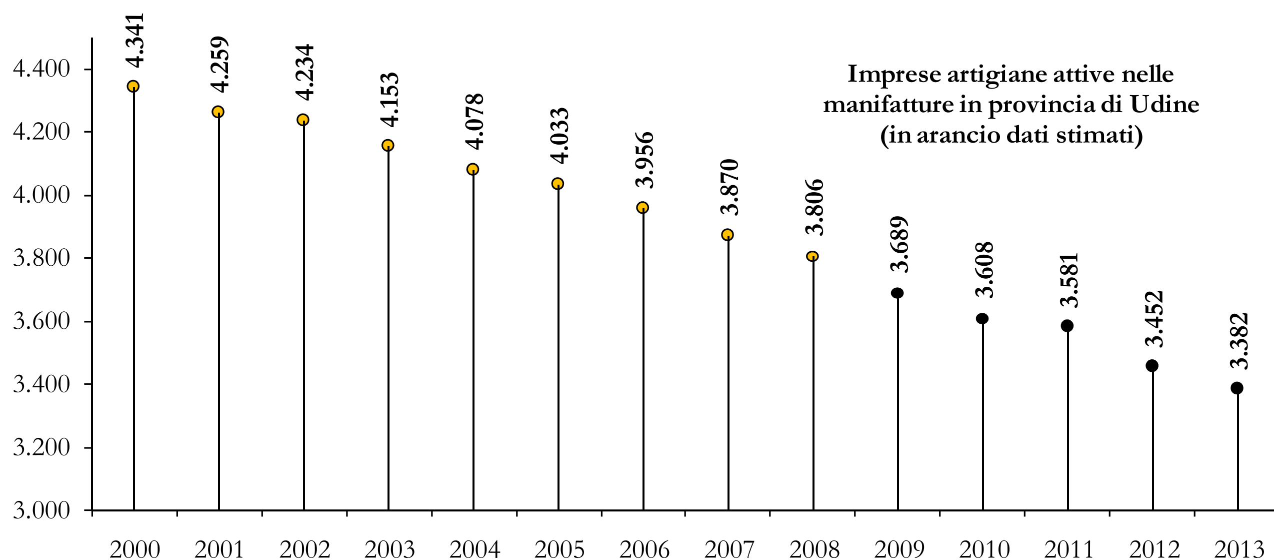


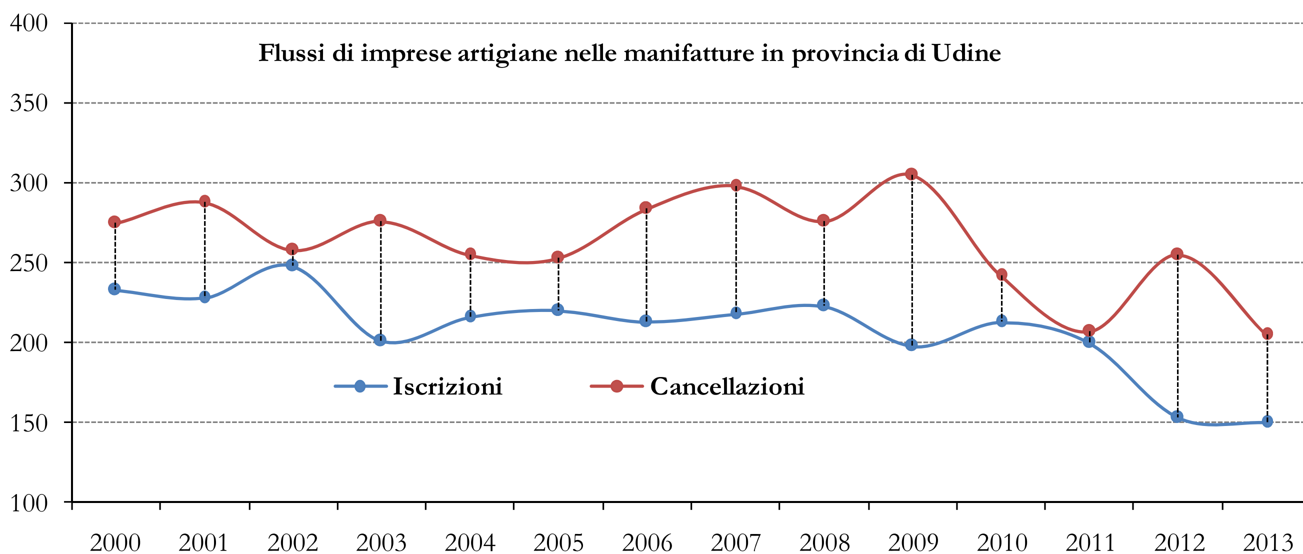


Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere Movimprese e Stockview

Scheda 2.6. La demografia delle imprese artigiane, nelle manifatture, in provincia di Udine

In provincia di Udine il settore manifatturiero è in costante calo tra il 2000 e il 2013. Unendo i punti si può ottenere una linea retta, con inclinazione negativa, quasi perfetta. In tredici anni perse quasi 960 aziende. Il 2011 ha registrato una leggera crescita del numero di imprese in quasi tutti i settori; tale effetto non è presente nella manifattura, dove si è registrato semplicemente un rallentamento della contrazione numerica.

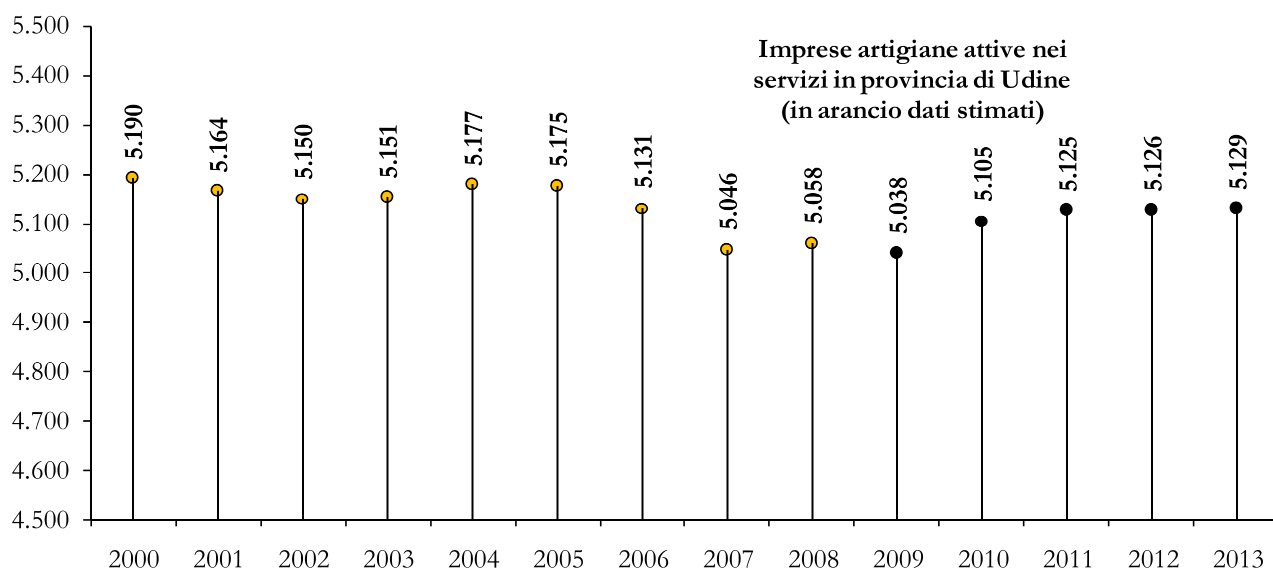


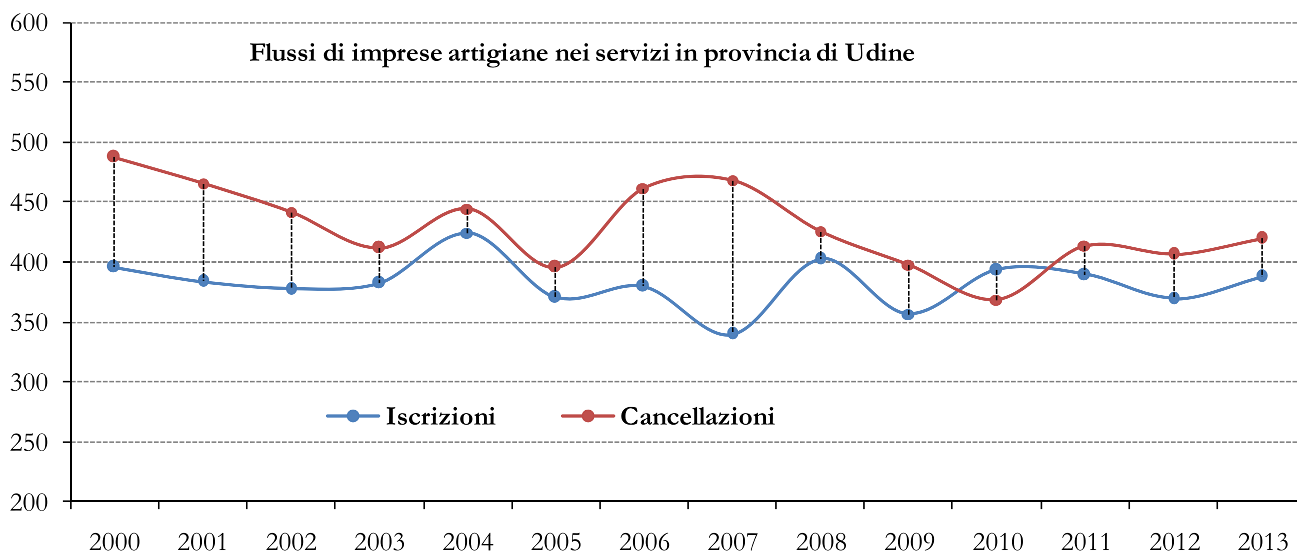


Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere Movimprese e Stockview

Scheda 2.7. La demografia delle imprese artigiane, nei servizi, in provincia di Udine

Il settore dei servizi mostra una minor variabilità frutto di compensazioni tra le diverse componenti interne del comparto: servizi alla persona alle imprese, riparazioni. Rispetto al minimo del 2009 il settore ha recuperato 91 imprese (+1,8%). Il dato di stock tiene negli ultimi anni, a dispetto di quanto evidenziato dal grafico dei flussi in cui c'è una prevalenza delle chiusure sulle aperture, per effetto di "migrazioni" di imprese da altri settori in crisi: molti imprenditori modificando l'attività principale della propria azienda con una terziarizzazione fatta mantenendo la continuità dell'impresa.



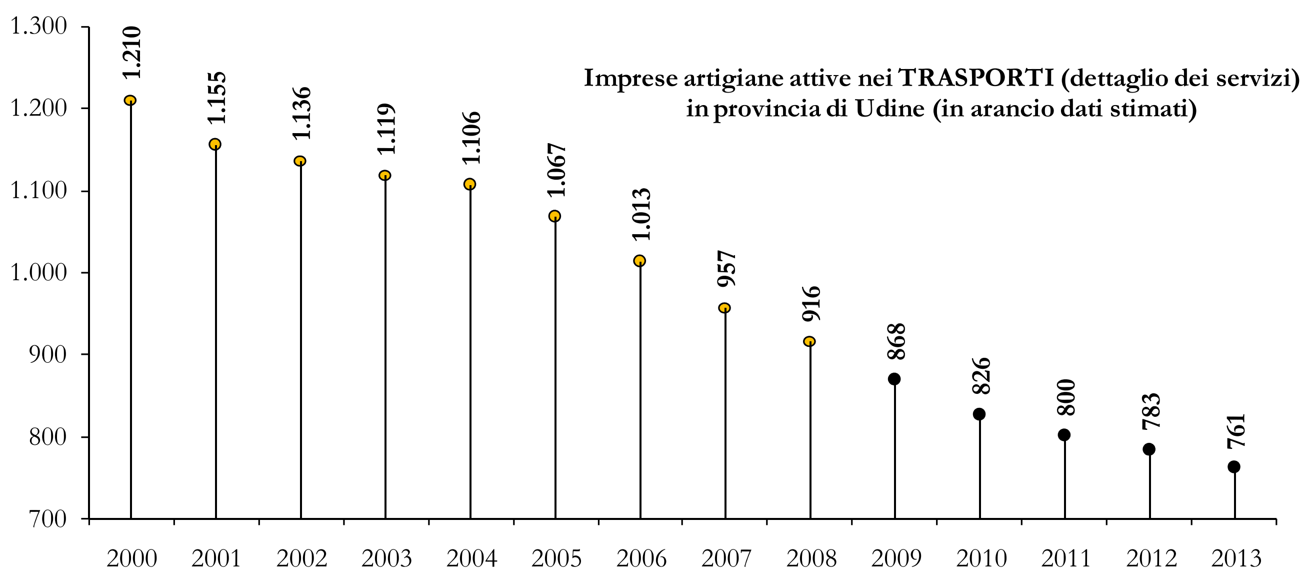


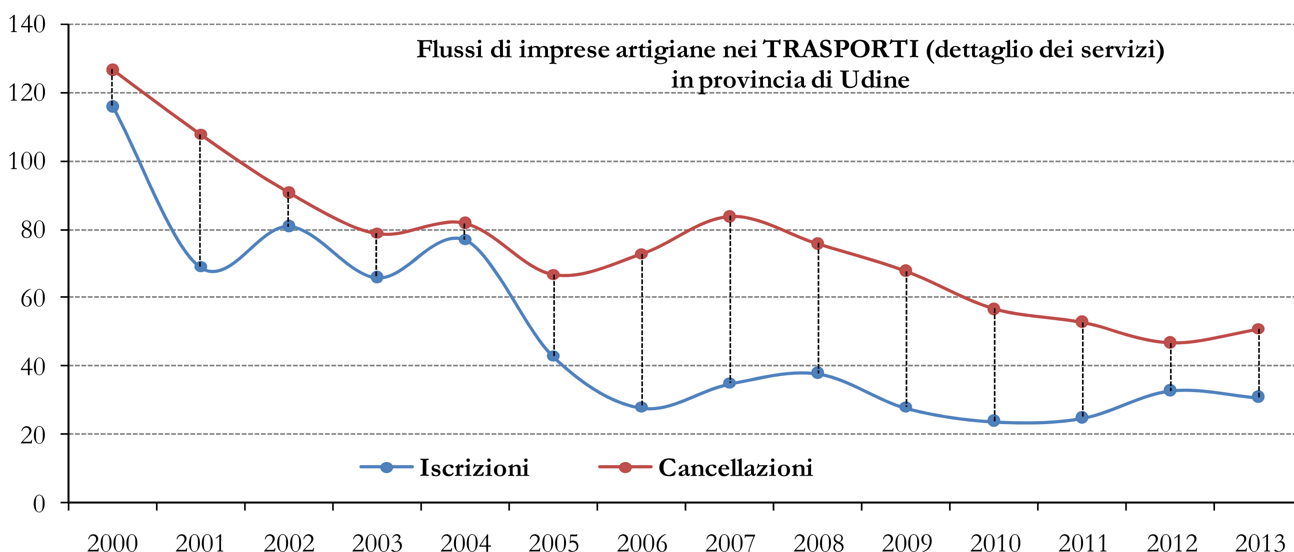
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere Movimprese e Stockview

Scheda 2.8. La demografia delle imprese artigiane, nei trasporti, in provincia di Udine

In provincia di Udine crolla il settore dei trasporti dove negli ultimi tredici anni la natalità delle imprese artigiane è rimasta costantemente sotto la mortalità. Perse quasi 450 imprese di autotrasporto tra il 2000 e il 2013 (-37,1%, dato superiore al calo registrato in regione).

L'andamento negativo della provincia udinese si inserisce in un quadro evolutivo molto negativo per tutto il settore trasporti del FVG, per il quale il 2000 è stato un vero e proprio anno di svolta in negativo. Dopo un periodo di stagnazione (1995-1997) il settore era cresciuto in termini numerici fino al 2000 (numero massimo di 3.243 imprese di autotrasporto in FVG). Dal 2000 in poi - per i noti motivi - il settore entra in un rapido e costante declino che lo conduce a perdere in soli 13 anni ben 1.118 aziende (34,5%) del numero di imprese a inizio millennio.

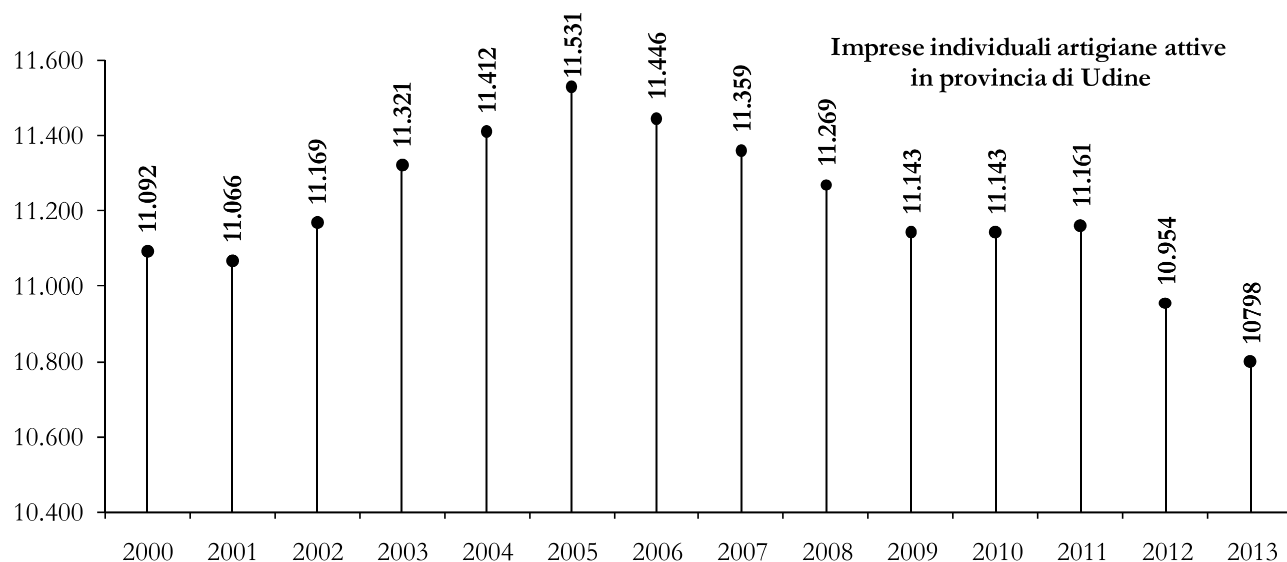


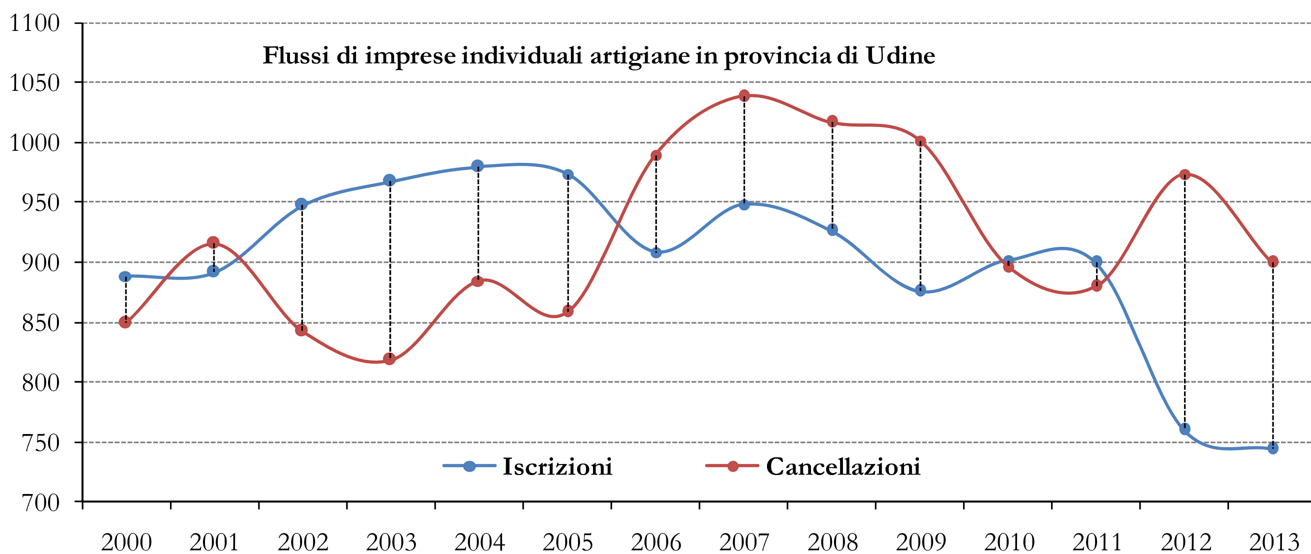


Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere Movimprese e Stockview

Scheda 2.9. La demografia delle imprese individuali artigiane, in provincia di Udine

Le imprese individuali, molto spesso composte da un solo addetto entrano in crisi dal 2006 con una "ripresina" nel solo 2011. Crollano le iscrizioni per questa forma giuridica ormai da due anni (da 900 del 2011 a meno di 750 nell'ultimo). Come si potrà apprezzare dalle pagine successive, il calo delle imprese individuali è molto più marcato rispetto a quello delle società di capitale. Proprio per la loro natura individuale, non hanno il sostegno degli ammortizzatori sociali ed essendo spesso legate ad un committente principale sono quelle che subiscono per prime gli effetti del calo di domanda.

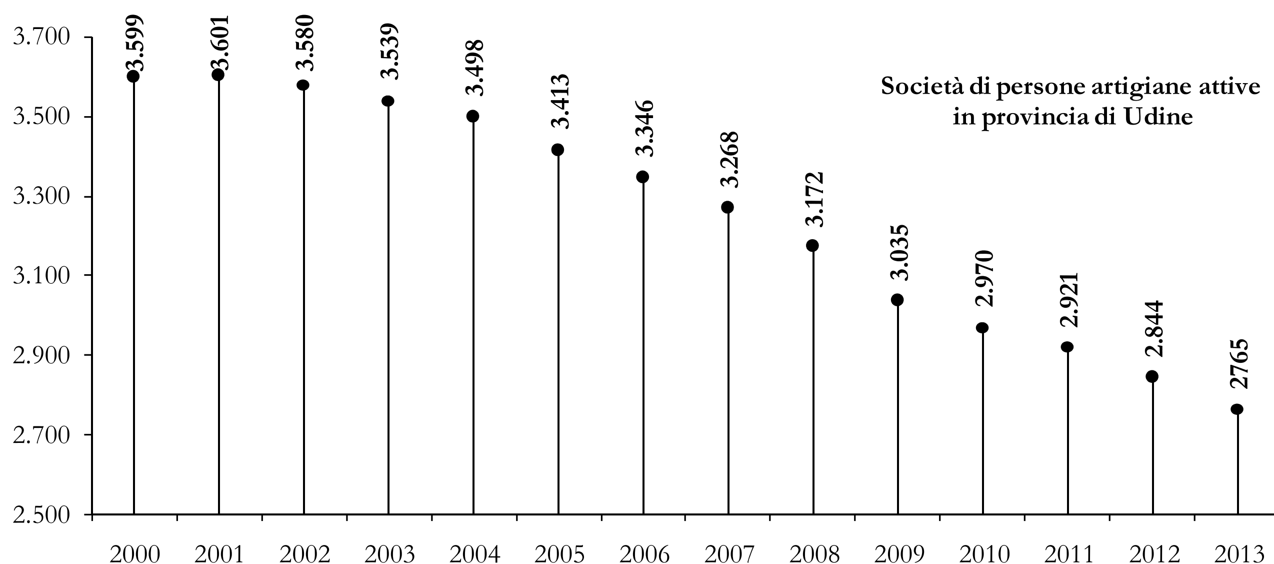


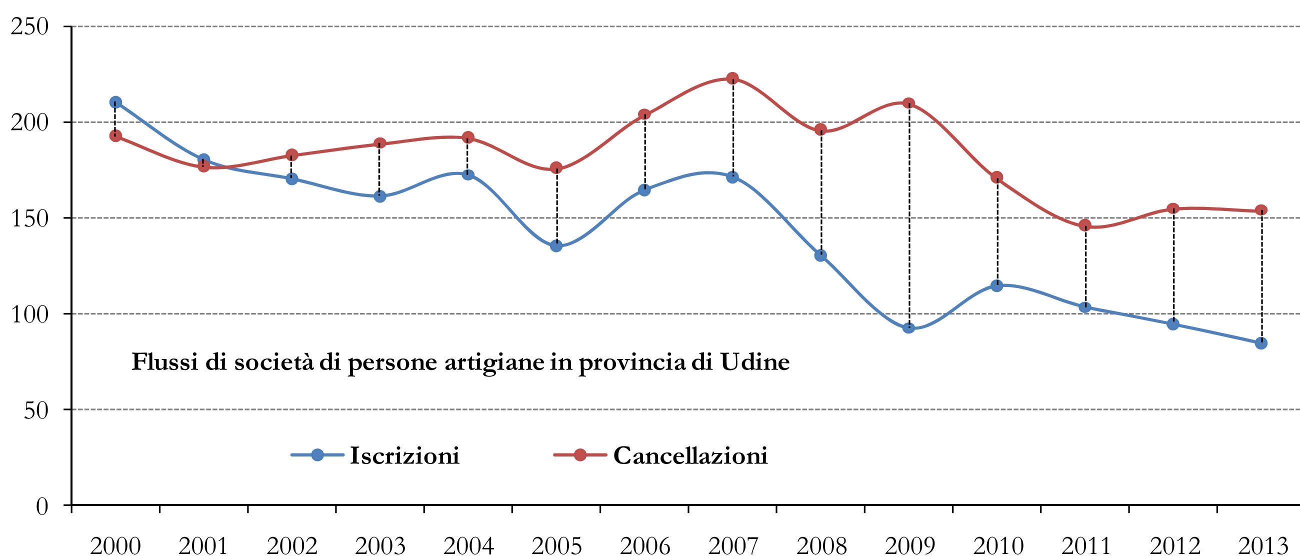


Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere Movimprese e Stockview

Scheda 2.10. La demografia delle società di persone artigiane, in provincia di Udine

La forma giuridica della società di persone appare nel corso del periodo analizzato sempre meno "appetibile". Dopo il massimo del 2001 (3.601) inizia una fase di marcata diminuzione che porta le snc e le sas artigiane a poco più di 2.700 alla fine del 2013. Negli ultimi anni c'è da registrare anche la forte concorrenza delle società di capitale in forma semplificata.



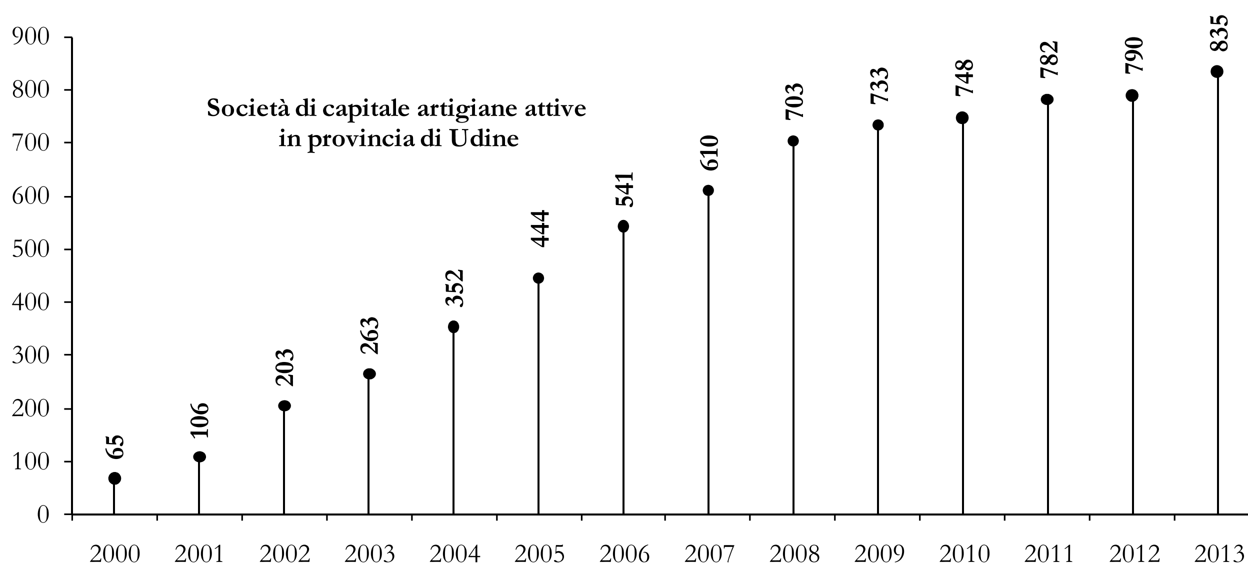


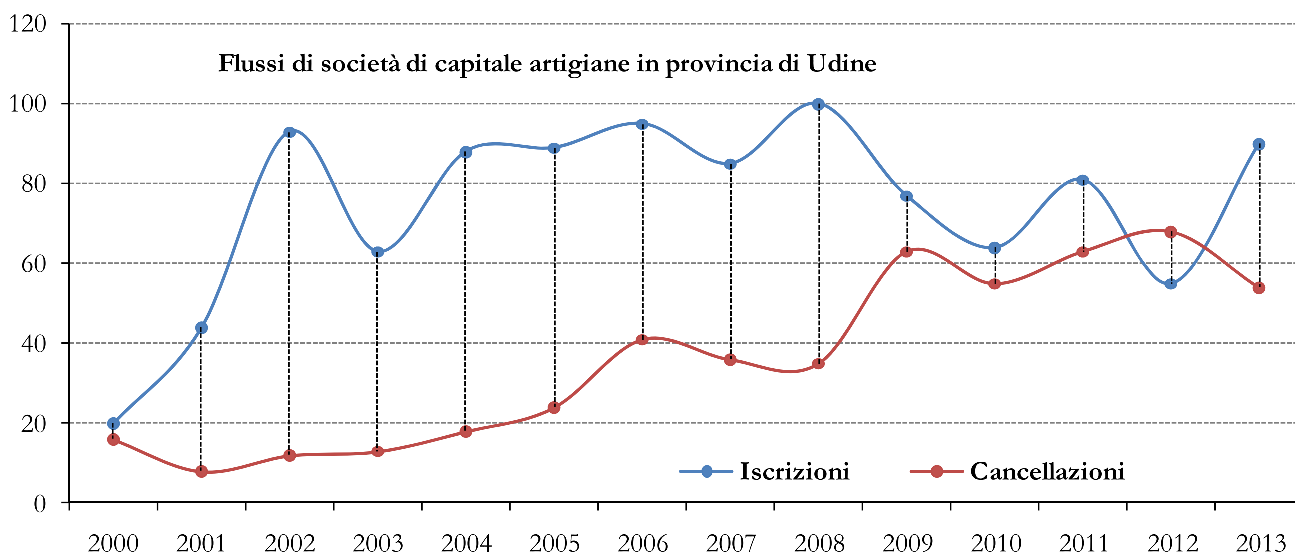
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere Movimprese e Stockview

Scheda 2.11. La demografia delle società di capitale artigiane, in provincia di Udine

Dal debutto nel 2000 con 65 srl artigiane, questa forma giuridica si è largamente diffusa fino a superare quota 830 nel 2013; la fase espansiva pare ridurre la propria spinta propulsiva con la crisi iniziata nel 2008. Dopo un anno di natalità inferiore alla mortalità nel 2012, la demografia delle imprese è ritornata in positivo nel 2013.

Il forte impulso alla crescita delle società di capitali è dovuto anche alla possibilità, introdotta dalla recente normativa, di avviare società a responsabilità limitata semplificata (Srls) anche con solo un euro di capitale sociale e società a responsabilità limitata a capitale ridotto.



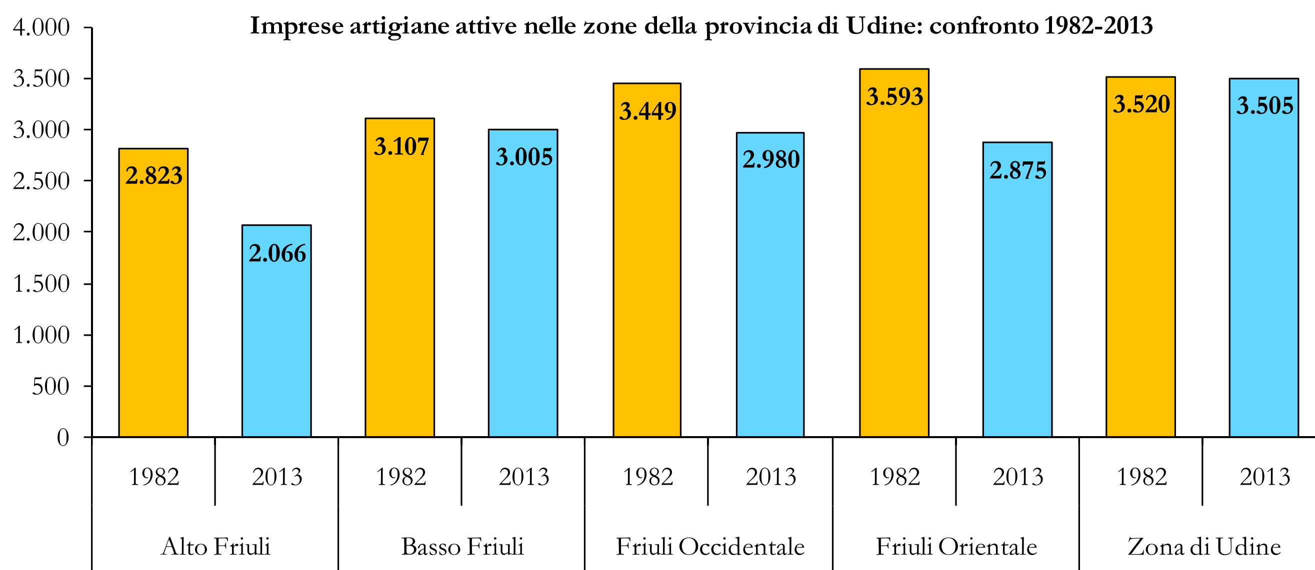


Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere Movimprese e Stockview

Scheda 2.12. Le imprese artigiane attive nelle zone della provincia di Udine

Sedi di imprese attive nelle zone di rappresentanza sindacale della provincia di Udine, 2000-2012

Data	Imprese artigiane attive				
	Alto Friuli	Basso Friuli	Friuli Occidentale	Friuli Orientale	Zona di Udine
31/12/2000	2.245	3.062	3.070	3.138	3.285
31/12/2001	2.242	3.044	3.079	3.165	3.294
31/12/2002	2.281	3.101	3.118	3.176	3.334
31/12/2003	2.284	3.169	3.170	3.151	3.406
31/12/2004	2.290	3.227	3.200	3.156	3.448
31/12/2005	2.303	3.278	3.207	3.190	3.470
31/12/2006	2.316	3.282	3.185	3.161	3.441
31/12/2007	2.281	3.262	3.150	3.123	3.468
31/12/2008	2.232	3.231	3.153	3.076	3.504
31/12/2009	2.177	3.192	3.142	2.972	3.479
31/12/2010	2.177	3.175	3.083	2.966	3.514
31/12/2011	2.159	3.149	3.112	2.988	3.509
31/12/2012	2.117	3.072	3.034	2.911	3.505
31/12/2013	2.066	3.005	2.980	2.875	3.520
Var% 2000-2013	**-8,0%**	**-1,9%**	**-2,9%**	**-8,4%**	7,2%
Var% 2005-2013	**-10,3%**	**-8,3%**	**-7,1%**	**-9,9%**	1,4%
Var% 2011-2013	**-4,3%**	**-4,6%**	**-4,2%**	**-3,8%**	0,3%



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere Movimprese e Stockview



Confartigianato

UDINE